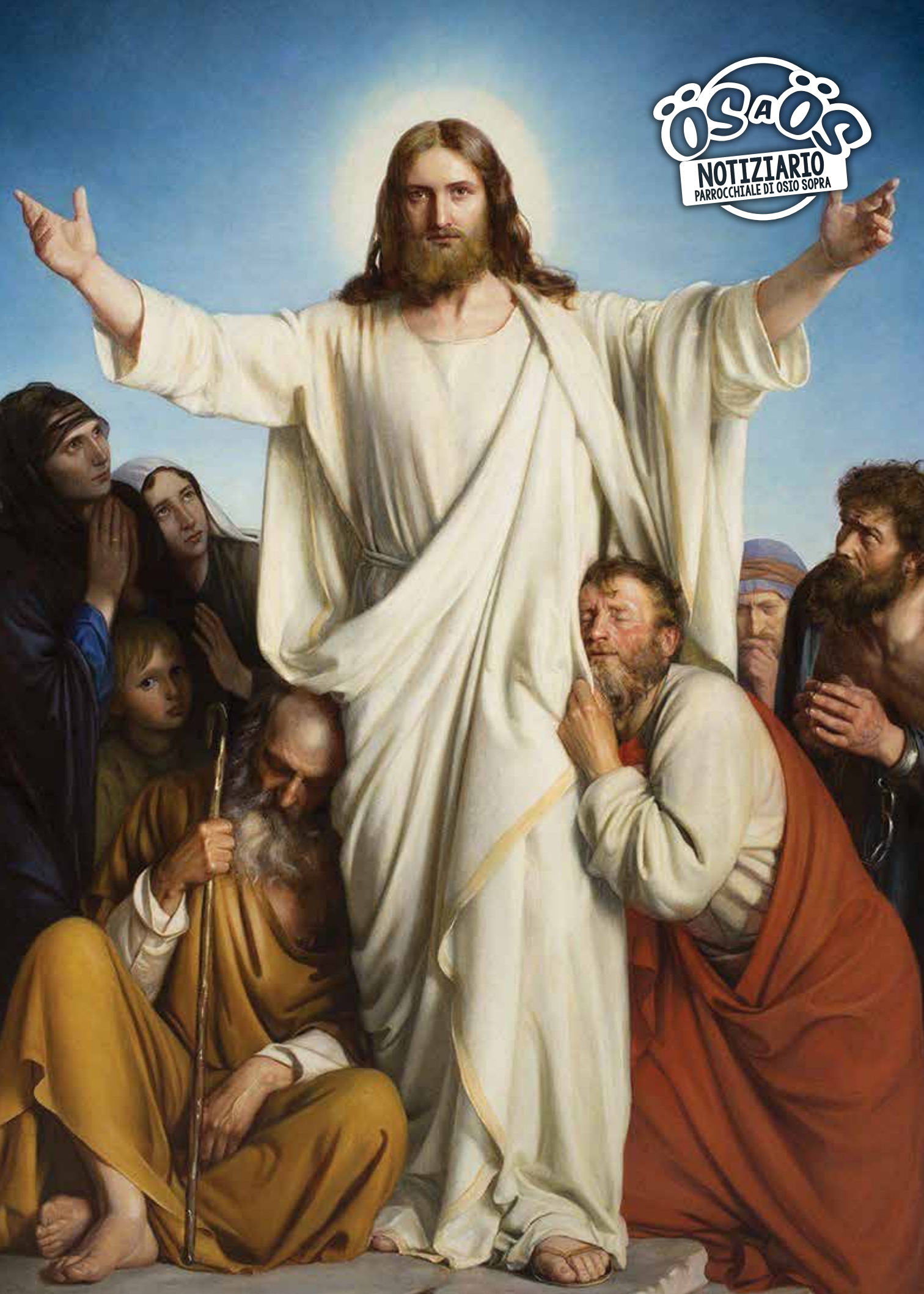

OSAOS
NOTIZIARIO
PARROCCHIALE DI OSIO SOPRA

SOMMARIO

La parola del Parroco	3
E se Pasqua cadesse nell'emergenza?	4
Ho combattuto la buona battaglia...	5
Calendario Settimana Santa	6
Momento straordinario di preghiera...	8
Eucarestia, vero cibo dell'anima	11
Tempo di quaresima...	12
Mistero pasquale, mistero di gioia...	13
Giovane, dico a te, alzati!	14
Non abbiate paura!	17
Don Chino Pezzoli	18
Padre Damiano	19
La bacheca del Volontariato	20
Intervento del Sindaco	25
Scuola Materna	26
Oratorio	30
Avvisi	34
Anagrafe	35

Notiziario parrocchiale di Osio sopra

Numero 110 - Marzo/Aprile 2020
Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 13 del 3 aprile 2006
Direttore Responsabile: Maria Luisa Giovanzana
Redazione: Casa parrocchiale
Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (bg)

Notizie Utili

ORARIO SS. MESSE
Feriale ore 07.30 e 17.30 in parrocchia
Festivo del Sabato ore 17.00 al Villaggio, ore 18.00 in chiesa parrocchiale
Domenica ore 08.00 - 10.30 - 18.30 in chiesa parrocchiale

SACRAMENTO DEL BATTESIMO
Domenica 05 Aprile SOSPESO
Domenica 19 Aprile SOSPESO
Domenica 03 Maggio SOSPESO
Domenica 17 Maggio SOSPESO

SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE
Il primo e terzo martedì del mese dalle ore 15.30 alle 16.30 (don Gian Antonio)
Il secondo e quarto sabato del mese dalle ore 15.30 alle 16.30 (don Luca)

CARITAS PARROCCHIALE Tutti i **Mercoledì dalle 14.30 alle 16.00** in Vicolo Castello, 5

INDIRIZZI e TELEFONI
Don Luca Guerinoni - parroco - Tel. 035 500.079 - 340 8774295 - E-mail: osiosopra@diocesibg.it
Oratorio - Tel. 375 5515725 - E-mail: info@oratosio.it - **www.oratosio.it**
Scuola dell'Infanzia e Nido - Tel. 035 500.046 - Fax 035 506.141 - E-mail: scuolasanzeno@alice.it
Santuario (Carissimi Franco) Tel. 035 501.764

Il peccato e la Confessione

Cari lettori permettetemi di scostarmi un po' dall'argomento Pasquale per approfondire un tema che si avvicina molto: il Sacramento della Confessione.

Nell'imminenza della Pasqua ogni buon Cristiano si avvicina alla Chiesa per celebrare il Sacramento della Confessione per prepararsi alla Pasqua. Oggi non va tanto più di moda questo Sacramento. Il rischio è quello di dimenticare ed abbandonare uno dei doni più grandi che il Signore ci ha fatto, appunto il Sacramento della Riconciliazione.

Ma per parlare di questo dobbiamo dire qualcosa sul peccato, qualcuno afferma:" io non penso di avere peccato, non sono proprio un delinquente che ha fatto male a qualcuno". Io non penso sia vera questa cosa. In realtà abbiamo paura che ammettere i nostri limiti, la nostra fragilità è un po' come se ci umiliassero.

Nella Bibbia esiste questa bellissima parola ebraica "peccato" che letteralmente significa "fallire il bersaglio", per cui per la fede ebraica il peccato non significa trasgredire una legge, ma fallire un compito che ci è stato assegnato. Riconoscere il mio peccato è un vantaggio mio, il male ci fa male, ci rovina, distrugge una parte di noi. Il problema è che il peccato spesso si presenta come una cosa buona. Il punto vero quindi è saper riconoscere la natura negativa del nostro peccato e ciò è possibile guardando, confrontandoci con la sua Parola, meditando la sua Parola.

Solitamente si fanno tre obiezione alla Confessione: la prima, io mi confesso direttamente con Dio; la seconda, perché devo andare a confessarmi da un sacerdote, che magari è più peccatore di me?; la terza, chissà cosa pensa il sacerdote di me? Il confessore non è interessato a giudicare il penitente, anzi egli esercita questo ufficio come un servizio che reputa molto importante agli occhi di Dio e per il bene di chi ha bisogno del perdono del Padre.

Io vi auguro di possedere quella libertà interiore che vi permette di sperimentare il perdono di Dio, in quanto significa sentirsi amati da Dio. Agli occhi di Dio il peccato è come una goccia d'acqua che cade su un ferro rovente: evapora subito.

La Confessione è farci abbracciare e vederci restituire la tunica e l'anello al dito, come ha fatto il padre buono della parabola del figlio prodigo.

don Luca

La Parola del Parroco

E se Pasqua cadesse nell'emergenza?

Non si tratta di un'ipotesi, ma con ogni probabilità quest'anno non potremo celebrare la Pasqua partecipando alle celebrazioni del Triduo e andando a messa la mattina di Pasqua. Fino all'ultimo in molti abbiamo sperato che questa emergenza potesse rientrare in tempi ragionevoli, ma è oramai evidente che non sarà così. Noi sacerdoti siamo stati invitati a celebrare la Pasqua e i riti della settimana santa senza la presenza dei fedeli. Ma come? E che significato assumerebbe?

"Dovremo celebrare la Pasqua nelle case. Come il popolo di Israele in esilio, quando appunto era senza tempio, senza sacerdoti, è la Pasqua veniva celebrata con una ritualità familiare nelle case.

Celebriamo la Pasqua restando a casa. Lo spazio della casa è chiamato a diventare luogo del culto spirituale. Le relazioni più intime, se vissute in Cristo, diventano «tempio dello Spirito». È quello che facciamo ogni giorno, nella cura del cibo, nella cura del corpo, nella malattia, nell'amore… ma ora tutto questo deve essere celebrato in memoria della Pasqua di Gesù."

"E chi è solo? Chi nella casa vive isolato? Certo sarebbe bello se le nostre case, nel piccolo, si aprissero per momenti di preghiera condivisi, ma non è possibile in questo momento. E quindi se si rimane soli si celebra lo stesso, perché «il Padre vede nel segreto» (Mt 6,6) della tua stanza e ascolta le tue preghiere forse ancora di più perché segrete!"

C'è un'ulteriore motivo che renderà questa Pasqua più intensa. È il pensiero della morte che in questi giorni sovrasta le nostre vite. Sono in molti ad aver perso un parente o un amico caro in queste settimane di emergenza. Non potremmo celebrare la Pasqua senza ricordare con forza a noi stessi che essa ci dona la fede in una possibilità sempre nuova anche quando tutto sembra finito.

La Pasqua potrebbe diventare l'occasione per ricordare chi è solo: "si potrebbe decidere di telefonare ad amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza. Lo dobbiamo fare spesso, ma forse ancor più in un giorno come questo."

don Davide

AUTOSCUOLA
DRAGO
dal 1931
PATENTI A/B/C/D/E/CQC/CICLOMOTORI • REC. PUNTI
Dalmine (BG) - Via Buttaro, 7 - Tel. 035.561597

Hydra
SCUOLA NAUTICA
PATENTI NAUTICHE • ESAMI IN SEDE
www.scuolanauticahydra.it

Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede!

Delle tante persone che ho conosciuto di recente, quella che di sicuro mi rimarrà a lungo nel cuore è un signore di mezz'età che, per ragioni di riservatezza, chiamerò genericamente "signor Piero". Ho conosciuto il signor Piero nel mese di febbraio, in uno studio medico e, non so come, mi sono trovato a discutere con lui di fede e di religioni (senza confondere i due aspetti) pur non conoscendo nulla di lui e senza che lui sapesse neppure chi fossi.

Il signor Piero mi ha spiegato che la sua vita religiosa è stata particolarmente movimentata: da adolescente era convinto di avere una vocazione sacerdotale e ha iniziato con il suo parroco il cammino di preparazione al seminario; durante quel cammino, la sua fede, anziché accrescere e arricchirsi, si è andata rapidamente affievolendo, fino ad arrivare, prima, a bestemmiare Dio e, poi, a negarne l'esistenza. Per il giovane signor Piero affermarsi ateo non era sufficiente in quel momento; desiderava, sopra ogni altra cosa, dimostrare in modo razionale e fattivo che Dio non potesse in alcun modo esistere. Così, ormai ventenne, ha dedicato gli anni della sua gioventù allo studio delle religioni, partendo da quelle tradizionalmente considerate "ufficiali" per la cultura occidentale (il cristianesimo in tutte le sue sfaccettature e derive e l'Islamismo), passando per quelle orientali di stampo cinese, giapponese e indiano, fino ad arrivare alle molteplici sette non riconosciute. Il signor Piero ne ha passate di ore sui libri e ne ha scartabellati di carte per perseguire il suo intento "squisitamente umano" di provare a se stesso, prima di tutto, e agli altri che le sue ragioni per negare Dio erano ampiamente fondate. E, a questo punto della storia, succede l'imprevedibile. Più il signor Piero conosceva le religioni e più imparava delle liti tra uomini che nella storia hanno provocato scissioni e confessioni religiose differenti, più cresceva in lui la convinzione che negare Dio fosse impossibile.

Di fronte all'insegnamento di Gesù Cristo *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"*, il piano del signor Piero comincia a vacillare, perché capisce che un tale pensiero non possa essere stato concepito da una mente umana. L'altra cosa che lo colpisce è che questo grande insegnamento è presente, seppure in modi e forme differenti, nella maggior parte delle religioni che aveva studiato e analizzato. Con questo semplice principio in mente, *"amerai il prossimo tuo come te stesso"*, il signor Piero ha ripercorso le esperienze di vita dei grandi santi della cristianità e di come avessero donato la loro vita a Cristo in nome del suo principio di amore. Giunto ad Assisi, da San Francesco e da Santa Chiara, il signor Piero ha capito che la sua fede, quella di quando era ragazzino e pensava di avere una vocazione sacerdotale, era salva.

Questo piccolo scambio di opinioni con una persona normale, che ha solo deciso di approfondire e mettere alla prova in modo diverso la sua fede, mi ha riportato alla mente la frase di San Paolo ***"ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede"***. Quanti di noi potrebbero assumere i panni del signor Piero? Quanti di noi non hanno mai avuto dei gravi momenti di crisi con la propria fede? Il racconto di un ateo come il signor Piero mi ha aperto gli occhi su due aspetti fondamentali della nostra fede. Il primo è che cercare di dare forma alla fede con la logica della ragione umana non può che condurre al fallimento. La seconda è che professarsi cristiani è solo l'inizio di un percorso che dalla religione (la forma e le regole del nostro credo) ci deve condurre alla fede (la sostanza dell'insegnamento di Cristo).

In questi giorni in cui ricordiamo la passione e la morte di Cristo e annunciamo la sua resurrezione, proviamo a capire se anche noi, come Maria Maddalena presso il sepolcro vuoto, abbiamo ancora il coraggio di correre, pieni di gioia, a dare l'annuncio della Pasqua. Spero che l'esempio del signor Piero possa aiutarci a capire se siamo ancora disposti a metterci in gioco con e per Gesù. Buona Pasqua a tutti!

P.D.

CALENDARIO della SETTIMANA SANTA

Indicazioni per la CONFESSIONE

Poiché in questo tempo di emergenza non è possibile garantire la possibilità della confessione individuale si suggerisce la formula della **Confessione di Desiderio**, vale a dire che nel caso in cui "i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale", si ricorda che "la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dall'impegno a ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali", come indicato dal Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1452)".

Indicazioni per i riti della SETTIMANA SANTA

Qualora non sia possibile celebrare i riti della settimana santa con la presenza dei fedeli, siamo tutti invitati a partecipare ad essi attraverso la TV, la Radio e gli altri mezzi di comunicazione sociale.
In ogni caso **i sacerdoti celebreranno i riti del triduo pasquale a porte chiuse** secondo il seguente programma:

Giovedì Santo
S. Messa in Coena Domini

Venerdì Santo
Celebrazione della Passione del Signore

Sabato Santo
Veglia Pasquale

ORARI delle CELEBRAZIONI TRASMESSE su BTV BERGAMO del VESCOVO FRANCESCO

MERCOLEDÌ - 1 aprile
ore 17.30 Rosario dal Santuario dello Zuccarello

VENERDÌ - 3 aprile
ore 15.00 Via Crucis da Premolo

DOMENICA DELLE PALME - 5 aprile
ore 10.30 Celebrazione del VESCOVO

GIOVEDÌ SANTO - 9 aprile
ore 21.00 Celebrazione del VESCOVO

VENERDÌ SANTO - 10 aprile
ore 16.30 Actio del VESCOVO

SABATO SANTO - 11 aprile
ore 21.00 Veglia Pasquale del VESCOVO

DOMENICA DI PASQUA - 12 aprile
ore 10.30 Celebrazione del VESCOVO

ORARI delle CELEBRAZIONI TRASMESSE su Rai TV2000 di PAPA FRANCESCO

DOMENICA DELLE PALME - 5 aprile
ore 11.00 Celebrazione del PAPA

GIOVEDÌ SANTO - 9 aprile
ore 18.00 Celebrazione del PAPA

VENERDÌ SANTO - 10 aprile
ore 18.00 Actio del PAPA
ore 21.00 Via Crucis del PAPA

SABATO SANTO - 11 aprile
ore 21.00 Veglia Pasquale del PAPA

DOMENICA DI PASQUA - 12 aprile
ore 11.00 Celebrazione del PAPA

Momento straordinario di preghiera presie dal Santo Padre sul sagrato della Basilica di

Venerdì 27 marzo, alle ore 18.00, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Santo Padre Francesco ha presieduto un momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia con l'Adorazione del Santissimo Sacramento, che si è aperto con l'ascolto della Parola di Dio. Nei pressi del cancello centrale della Basilica Vaticana erano collocati l'immagine della Salus Populi Romani e il Crocifisso di San Marcello.

Al termine della Celebrazione, il Papa ha impartito la Benedizione "Urbi et Orbi", con la possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria.

Pubblichiamo di seguito l'Omelia che il Santo Padre ha pronunciato dopo l'ascolto della Parola di Dio:

Dal Vangelo Secondo Marco

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Omelia del Santo Padre

«Venuta la sera» (Mc 4,35).

Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: *«Siamo perduti» (v. 38),* così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: *«Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).*

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: *«Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38).* Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: *"Non t'importa di me?"*. È una frase che

duto
San Pietro, 27.03.2020

ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: *"Svegliati Signore!"*.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi

un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: "Convertitevi", *«ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12)*. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: *«che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21)*. Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta.

Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: ***«Voi non abbiate paura»*** *(Mt 28,5)*. E noi, insieme a Pietro, ***"gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi"*** *(cfr 1 Pt 5,7)*.

Eucarestia, vero cibo dell'anima

Il 2020 si è presentato nei suoi primi mesi come un anno paradossale. La sindrome da coronavirus ha fatto vivere dei momenti apocalittici: il divieto di tutti gli eventi pubblici e sportivi, la chiusura di scuole, piscine e palestre, il coprifuoco dopo le diciotto per bar e punti d'incontro, l'assalto dei supermercati per approvvigionarsi generi di prima necessità. In quest'atmosfera surreale e quasi bellica, per noi cristiani il fatto più paradossale è stato il divieto di celebrare le sante messe e, in particolare, di celebrare il mercoledì delle ceneri, inizio della Quaresima.

I sacrosanti provvedimenti di ordine pubblico, presi dalla Regione Lombardia per arginare il contagio, mi hanno fatto molto riflettere sulle priorità della vita contemporanea, se messa a confronto con una possibile epidemia. Tanti anni fa, ai tempi dei nostri nonni e bisnonni, tutti sarebbero corsi in chiesa per pregare il Signore di fermare il diffondersi del contagio; oggi si pensa a fare provviste, a isolarsi, a diffidare di chiunque e a chiudersi nel proprio nido domestico. Penso che queste circostanze particolari siano un ottimo banco di prova e un'opportunità per confrontarci con la nostra fede e con il nostro essere cristiani.

Aprire la Quaresima senza il rito d'imposizione delle ceneri e vivere forzatamente almeno una settimana (*al momento in cui scrivo)* senza l'eucarestia domenicale quanto ha fatto sentire alla nostra anima la mancanza di Cristo e del suo Amore?

Di fronte a una tale riflessione, è normale proiettarci già al Giovedì Santo, durante l'ultima cena, quando Gesù per la prima volta spezza il pane e versa il vino per "nutrire" il corpo dei suoi discepoli e per condividere, simbolicamente, quel gesto d'offerta del proprio corpo e del proprio sangue che, il giorno dopo, si sarebbe realizzato sul Monte Calvario, con la sua Passione.

In questi giorni di panico e di emergenza, da cristiano mi sono sentito spinto a riflettere sul valore salvifico dell'eucarestia per l'anima. Solo chi ha fede, può oltrepassare le apparenze del pane e del vino dietro cui si nasconde Gesù Cristo. L'anima, come il corpo, ha bisogno di sostegno per rafforzarsi contro il peccato e quel sostegno è proprio l'Eucaristia. Lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica ci insegna che "la Comunione ci separa dal peccato" perché Cristo stesso si è offerto in "remissione dei peccati" che abbiamo già commesso e per "preservarci" dai peccati futuri. A riguardo, San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa, afferma che nessun sacramento sia più salutare dell'eucarestia: *"Per sua virtù vengono cancellati i peccati, crescono le buone disposizioni e la mente viene arricchita di tutti i carismi spirituali. Nella Chiesa l'eucaristia viene offerta per i vivi e per i morti, perché giovi a tutti, essendo stata istituita per la salvezza di tutti".*

All'inizio, il mercoledì delle ceneri, e alla fine, in venerdì santo, della Quaresima la Chiesa invita i fedeli all'elemosina, alla preghiera e al digiuno, secondo l'esempio del Vangelo di Matteo (Mt 6,1-17), senza ostentare i propri gesti, in piena serenità e celando il valore delle proprie azioni nel segreto rapporto con il Signore Dio. La proposta del digiuno (forse poco concepibile ai giorni nostri) è un modo per invitare i fedeli a trascurare il corpo per concentrarsi sullo spirito e alimentarlo con l'insegnamento di Gesù Cristo e nell'atto salvifico dell'eucarestia. Non facciamoci mai mancare la comunione, il cibo che è il sostentamento della nostra fede in Cristo e nella sua resurrezione che, un giorno, sarà anche la nostra.

P.D.

SPACCIO AGRICOLO
Via Capra, 8 - OSIO SOPRA
Tel. 035 500323
info@agricolafontana.it

Azienda agricola Fontana

ORARI DI APERTURA
Da martedì a sabato 9.00 - 12.00 / 15.00 - 19.00
Domenica 9.00 - 12.00 / CHIUSO il Lunedì

Tempo di Quaresima senza riflessioni e preghiere segnata da tanti numeri che invitano alla riflessione.

Tempo di accattivante prospettiva per gli affezionati della Cabala Moderna. In mezzo a tanti cambiamenti trova posto anche il timore verso un possibile ridimensionamento dello stile di vita radicato nella cultura del consumismo oltre la soglia del bisogno. L'emergenza coronavirus mette paura: 90 per i cabalisti. Intanto si combatte per contrastare l'espansione del contagio; si sta riducendo tanto le attività sociali in ogni ordine di relazione: individuali e collettive.

Nel rispetto delle direttive emanate dalle Autorità di contrasto al coronavirus, si è dovuto sospendere anche la convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale in calendario alla data del 11 Marzo 2020 che al terzo punto all'ordine del giorno era previsto l'argomento sul tema: Nodi parrocchiali; valutare il sistema organizzativo della comunità. Il C.P.P. composta da venti persone che collaborano e condividono con il Parroco il piano pastorale da attuare in parrocchia, è anche organo di osservazione e di supporto al Parroco nel compito di amministratore spirituale e materiale del tessuto comunitario. Nella nostra comunità, sono presenti dei nodi che fanno registrare frizioni di scorrimento alla funzionalità ordinaria e oscurano il futuro alle generazioni. Parlare di futuro, il pensiero cade inevitabilmente sui giovani. Un argomento quello inerente ai giovani, che come paese Italia, ci vede in posizione di alta classifica con il dato complessivo di 2 milioni e 160 mila giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. In quale percentuale pesa un dato di questa misura sulla comunità osiense? I "Neet" (acronimo in lingua inglese – not education employment or training - usato per distinguere questi giovani fuori dagli schemi sociali) in che percentuale sono presenti nella totalita della popolazione osiense? Questo è un nodo che ci sfida e fa pensare che i giovani si sentano privati del proprio futuro. I fattori sono ovviamente diversi che spingono i giovani a pensare di non avere sufficenti opportunità a costruirsi il futuro. "Essere giovani - cantava Bob Dylan – vuol dire tenere aperto l'oblò della speranza" Ma oggi alimentare le speranze dei Neet non basta più: occorre disincrostare il nodo e incoraggiare i giovani ad affrontare il futuro. La Chiesa sul futuro dei giovani ha sempre avuto l'attenzione dovuta proprio perchè, da giovani formati e temprati adeguatamente alle sfide della vita, si realizza la stabile continuità delle relazioni umane. Relazioni intergenerazionali e di compensazione della piramide sociale. Una questione complessa, verso la quale la nuova organizzazione territoriale diocesana con l'istituzione delle C.E.T., che nel sostituire i Vicariati, metteranno al centro della loro missione, la Chiesa nella vita di ogni giorno.

Le Comunità Ecclesiali Territoriali si mettono al passo di un mondo cambiato che richiede un nuovo sforzo di evangelizzazione attraverso una Chiesa in uscita fuori dalle sacrestie a far conoscere il Vangelo alla gente e in dialogo con il territorio. Nelle terre esistenziali della quotidianità si muoverà l'azione delle C.E.T. che si impegneranno a collaborare nella società civile per la promozione dell'uomo e per il bene del paese. Gli ambiti di lavoro sono stati in questa forma definiti:

le relazioni; il lavoro e la festa; la cittadinanza; la tradizione; le fragilità, non sono settori separati ma sono il profilo esistenziale di una comunità organizzata. Sono ambiti su cui anche il C.P.P. si muoverà e collaborerà per migliorare la condizione esistenziale nel territorio.

Sono tante le offerte per la riflessione in questo periodo e si possono esprimere con numeri che in qualche caso riescono a donare qualcosa di più della Paura!

Buona Pasqua.

Cesare Ronzoni

Indicazioni per la celebrazione delle prime confessioni, prime comunioni e Cresime

Data la situazione di incertezza circa l'evoluzione dell'emergenza che stiamo vivendo la diocesi di Bergamo ha deciso che la celebrazione delle Cresime, da noi programmate per il 17 maggio, **sono rimandate a dopo l'estate, a Ottobre all'inizio del nuovo anno pastorale**.

Per lo stesso motivo si è deciso di rinviare a dopo l'estate anche la celebrazione delle prime Confessioni e delle prime Comunioni.

Le nuove date verranno comunicate in seguito.

Mistero pasquale, mistero di gioia…

Nel Giardino degli Ulivi, mentre Gesù stava pregando, arrivano quelli che volevano arrestarlo. Gesù vuole che anche Giuda capisca il gesto dell'Ultima Cena. Purtroppo il suo discepolo arriva, si avvicina a Gesù e compie un gesto affinché nel pieno della notte le guardie possano vederlo e prenderlo… Giuda si avvicina, lo abbraccia e lo bacia.

Anche in questa situazione così terribile… Gesù ha la forza di chiamarlo "Amico", *‹‹ Amico, tu mi tradisci, ma guarda che io ti ho già perdonato ancor prima che le guardie venissero, e sappi che io ho dato la vita per te, che io morirò anche per te; affinché il vostro amore tra fratelli sia alimentato dal mio: unico e generoso ››.*

Giuda non solo lo tradisce, ma non capisce un tubo di questo amore così libero, gratuito e liberante del suo amico Gesù, infatti va… a uccidersi.

Invece un altro crocifisso e sofferente come Lui in croce, riconosce che Gesù, proprio per il fatto di essere innocente, non si era mai difeso. E a questa Persona, per la prima volta nella sua vita, con coraggio chiede aiuto e comprensione verso quel Dio di cui non gli era mai fregato niente. E prima di morire gli dice: *‹‹ Io ho combattuto i Romani e loro hanno fatto poi del male al popolo che io difendevo.. tu invece sei stato buono con tutti, non hai mai commesso peccati, mai hai parlato male degli altri o detto cattiverie..beh quando ritornerai vicino al tuo Papà, ricordati di me! Io son stato un ladrone, un violento, un terrorista… ››.*

Ecco due modi di morire diversi, due peccatori: uno lo era stato per tutta la sua vita, l'altro, Giuda, solo negli ultimi istanti. Gesù moriva per entrambi: per chi lo aveva tradito e per chi lo aveva invocato e al suo grande e immenso Papà diceva: *‹‹ Perdona tutti gli uomini, se peccano è perché vengono imbrogliati, si lasciano illudere e non sanno quello che fanno ››.*

Così in quel pomeriggio di molti anni fa, Gesù era in croce ma danzava di gioia. Stava danzando per il fariseo e il pubblicano, per il sacerdote del tempio e per il romano, per lo scriba e per chi non conosceva Dio, per la peccatrice perdonata e per l'amico Lazzaro risuscitato. Sì Dio danzava per tutte quelle persone che lo avevano conosciuto, che lo avevano toccato, per noi che lo abbiamo conosciuto tramite i nostri nonni e genitori.

Gesù fisicamente piangeva, urlava, ma nel suo spirito danzava di gioia perché finalmente l'uomo era da Lui riconciliato con Dio suo Papà.

Gesù quel pomeriggio, inchiodato alla croce, danzava di gioia tra il cielo e la terra, invitava alla festa del perdono e diceva: *‹‹ Venite amici ebrei, il banchetto è pronto! Venite pagani, venite voi che non credete, venite voi che vi pensate così peccatori da non sentirvi degni di essere vicini al mio Papà, venite! Il Regno ormai è aperto e tutti voi, che Dio ha tanto amato fino a donarvi me, il suo unico Figlio!!!››.*

…quel pomeriggio fu sepolto dai suoi amici in una tomba, ma Lui era il Signore della vita e alla vita sarebbe ritornato, chiamato da Dio il suo grande e immenso papà.

E oggi questo Gesù a ciascuno di noi dice: *‹‹ Amami come sei, conosco le tue difficoltà, le tue deficienze, le tue miserie, le tue stanchezze, i tuoi peccati, le tentazioni della tua carne, il tuo essere vigliacco, la poca fede nel tuo essere comunque figlio mio… ma ti dico lo stesso: amami come sei. Voglio il tuo cuore; non aspettare che tu sia perfetto per amarmi, perché rischierai di non amarmi mai! Non voglio trasformarti, ma ti amo così: come Giuda o il ladrone sulla croce. Oggi son qui alla tua porta con le ferite, ma risorto, e busso alla tua porta: non voglio condannarti, ma amarti. Figlio e figlia mia aspetto il tuo amore, ma io ti amo già così come sei; io ti ho donato la vita: te l'ho data per amare così come sei ››.*

Giovane, dico a te, alzati!
Messaggio di papa Francesco per la XXXV GMG

Un messaggio per la XXXV GMG che papa Francesco ha lanciato nelle scorse settimane, rivolgendosi ai giovani e che ora è più che mai attuale! Abbiamo bisogno di speranza e di storie di ordinario coraggio.

Carissimi giovani,

nell'ottobre 2018, con il Sinodo dei Vescovi sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, la Chiesa ha intrapreso un processo di riflessione sulla vostra condizione nel mondo di oggi, sulla vostra ricerca di un senso e un progetto nella vita, sul vostro rapporto con Dio. Nel gennaio 2019, ho incontrato centinaia di migliaia di vostri coetanei di tutto il mondo, radunati a Panamá per la Giornata Mondiale della Gioventù. Eventi di questo tipo – Sinodo e GMG – esprimono una dimensione essenziale della Chiesa: il "***camminare insieme***".

In questo cammino, ogni volta che raggiungiamo una pietra miliare importante, siamo sfidati da Dio e dalla vita stessa a ripartire. Voi giovani siete esperti in questo! Amate viaggiare, confrontarvi con luoghi e volti mai visti prima, vivere esperienze nuove. Perciò ho scelto come meta del vostro prossimo pellegrinaggio intercontinentale, nel 2022, la città di Lisbona, capitale del Portogallo. Da lì, nei secoli XV e XVI, moltissimi giovani, tra cui tanti missionari, sono partiti verso terre sconosciute, anche per condividere la loro esperienza di Gesù con altri popoli e nazioni. Il tema della GMG di Lisbona sarà: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Nei due anni precedenti, ho pensato di riflettere insieme a voi su altri due testi biblici: "***Giovane, dico a te, alzati!***" (cfr Lc 7,14), nel 2020, e *"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto"* (cfr At 26,16), nel 2021.

Come potete vedere, il verbo comune ai tre temi è alzarsi. Questa espressione assume anche il significato di risorgere, risvegliarsi alla vita. è un verbo ricorrente nell'Esortazione Christus vivit (Cristo vive!), che vi ho dedicato dopo il Sinodo del 2018 e che, insieme al Documento finale, la Chiesa vi offre come un faro per illuminare i sentieri della vostra esistenza. Spero con tutto il cuore che il cammino che ci porterà a Lisbona coincida nella Chiesa intera con un forte impegno per l'attuazione di questi due documenti, orientando la missione degli animatori della pastorale giovanile.

Passiamo adesso al nostro tema di quest'anno: Giovane, dico a te, alzati! (cfr Lc 7,14). Ho già citato questo versetto del Vangelo nella Christus vivit: «*Se hai perso il vigore interiore, i sogni, l'entusiasmo, la speranza e la generosità, davanti a te si presenta Gesù come si presentò davanti al figlio morto della vedova, e con tutta la sua potenza di Risorto il Signore ti esorta: "Ragazzo, dico a te, alzati!"*» (n. 20).

Questo brano ci racconta come Gesù, entrando nella cittadina di Nain, in Galilea, s'imbatte in un corteo funebre che accompagna alla sepoltura un giovane, figlio unico di una madre vedova. Gesù, colpito dal dolore straziante di questa donna, compie il miracolo di risuscitare suo figlio. Ma il miracolo giunge dopo una sequenza di atteggiamenti e di gesti: «*Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: "Non piangere!". Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono*» (Lc 7,13-14). Fermiamoci a meditare su alcuni di questi gesti e parole del Signore.

Vedere il dolore e la morte

Gesù pone su questa processione funebre uno sguardo attento e non distratto. In mezzo alla folla scorge il volto di una donna in estrema sofferenza. Il suo sguardo genera l'incontro, fonte di vita nuova. Non c'è bisogno di tante parole.

E il mio sguardo, com'è? Guardo con occhi attenti, oppure come quando sfoglio velocemente le migliaia di foto nel mio cellulare o i profili social? Quante volte oggi ci capita di essere testimoni oculari di tanti eventi, senza però mai viverli in presa diretta! A volte la nostra prima reazione è di riprendere la scena col telefonino, magari tralasciando di guardare negli occhi le persone coinvolte.

Intorno a noi, ma a volte anche dentro di noi, incontriamo realtà di morte: fisica, spirituale, emotiva, sociale. Ce ne accorgiamo o semplicemente ne subiamo le conseguenze? C'è qualcosa che possiamo fare per riportare vita?

Penso a tante situazioni negative vissute da vostri coetanei. C'è chi, per esempio, si gioca tutto nell'oggi, mettendo in pericolo la propria vita con esperienze estreme. Altri giovani invece sono *"morti"* perché hanno perso la speranza. Ho sentito da una ragazza: *"Tra i miei amici vedo che si è persa la spinta a mettersi in gioco, il coraggio di alzarsi"*. Purtroppo anche tra i giovani si diffonde la depressione, che in alcuni casi può portare persino alla tentazione di togliersi la vita. Quante situazioni in cui regna l'apatia, in cui ci si perde nell'abisso delle angosce e dei rimorsi! Quanti giovani piangono senza che nessuno ascolti il grido della loro anima! Intorno a loro tante volte sguardi distratti, indifferenti, di chi magari si gode le proprie happy hour tenendosi a distanza.

C'è chi vivacchia nella superficialità, credendosi vivo mentre dentro è morto (cfr Ap 3,1). Ci si può ritrovare a vent'anni a trascinare una vita verso il basso, non all'altezza della propria dignità. Tutto si riduce a un *"lasciarsi vivere"* cercando qualche gratificazione: un po' di divertimento, qualche briciola di attenzione e di affetto da parte degli altri... C'è anche un diffuso narcisismo digitale, che influenza sia giovani che adulti. Tanti vivono così! Alcuni di loro forse hanno respirato intorno a sé il

materialismo di chi pensa soltanto a fare soldi e sistemarsi, quasi fossero gli unici scopi della vita. A lungo andare comparirà inevitabilmente un sordo malessere, un'apatia, una noia di vivere, via via sempre più angosciante.

Gli atteggiamenti negativi possono essere provocati anche dai fallimenti personali, quando qualcosa che stava a cuore, per cui ci si era impegnati, non va più avanti o non raggiunge i risultati sperati. Può succedere in campo scolastico, o con le ambizioni sportive, artistiche... La fine di un *"sogno"* può far sentire morti. Ma i fallimenti fanno parte della vita di ogni essere umano, e a volte possono anche rivelarsi una grazia! Spesso qualcosa che pensavamo ci desse felicità si rivela un'illusione, un idolo. Gli idoli pretendono tutto da noi rendendoci schiavi, ma non danno niente in cambio. E alla fine franano, lasciando solo polvere e fumo. In questo senso i fallimenti, se fanno crollare gli idoli, sono un bene, anche se ci fanno soffrire.

Si potrebbe continuare con altre condizioni di morte fisica o morale in cui un giovane può trovarsi, come le dipendenze, il crimine, la miseria, una malattia grave… Ma lascio a voi di riflettere personalmente e prendere coscienza di ciò che ha causato "morte" in voi o in qualcuno a voi vicino, nel presente o nel passato. Nello stesso tempo, ricordate che quel ragazzo del Vangelo, che era morto per davvero, è tornato in vita perché è stato guardato da Qualcuno che voleva che vivesse. Questo può avvenire ancora oggi e ogni giorno.

Avere pietà

Le Sacre Scritture riportano spesso lo stato d'animo di chi si lascia toccare *"fino alle viscere"* dal dolore altrui. La commozione di Gesù lo rende partecipe della realtà dell'altro. Prende su di sé la miseria dell'altro. Il dolore di quella madre diventa il suo dolore. La morte di quel figlio diventa la sua morte.

In tante occasioni voi giovani dimostrate di saper con-patire. Basta vedere quanti di voi si donano con generosità quando le circostanze lo richiedono. Non c'è disastro, terremoto, alluvione che non veda schiere di giovani volontari rendersi disponibili a dare una mano. Anche la grande mobilitazione di giovani che vogliono difendere il creato dà testimonianza della vostra capacità di udire il grido della terra.

Cari giovani, non lasciatevi rubare questa sensibilità! Possiate sempre ascoltare il gemito di chi soffre; lasciarvi commuovere da coloro che piangono e muoiono nel mondo di oggi. *«Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime»* (Christus vivit, 76). Se saprete piangere con chi piange, sarete davvero felici. Tanti vostri coetanei mancano di opportunità, subiscono violenze, persecuzioni. Che le loro ferite diventino le vostre, e sarete portatori di speranza in questo mondo. Potrete dire al fratello, alla sorella: *«Alzati, non sei solo»*, e far sperimentare che Dio Padre ci ama e Gesù è la sua mano tesa per risollevarci.

Avvicinarsi e "toccare"

Gesù ferma il corteo funebre. Si avvicina, si fa prossimo. La vicinanza si spinge oltre e si fa gesto coraggioso affinché l'altro viva. Gesto profetico. È il tocco di Gesù, il Vivente, che comunica la vita. Un tocco che infonde lo Spirito Santo nel corpo morto del ragazzo e riaccende le sue funzioni vitali.

Quel tocco penetra nella realtà di sconforto e disperazione. È il tocco del Divino, che passa anche attraverso l'autentico amore umano e apre spazi impensabili di libertà, dignità, speranza, vita nuova e piena. L'efficacia di questo gesto di Gesù è incalcolabile. Esso ci ricorda che anche un segno di vicinanza, semplice ma concreto, può suscitare forze di risurrezione.

Sì, anche voi giovani potete avvicinarvi alle realtà di dolore e di morte che incontrate, potete toccarle e generare vita come Gesù. Questo è possibile, grazie allo Spirito Santo, se voi per primi siete stati toccati dal suo amore, se il vostro cuore è intenerito per l'esperienza della sua bontà verso di voi. Allora, se sentite dentro la struggente tenerezza di Dio per ogni creatura vivente, specialmente per il fratello affamato, assetato, malato, nudo, carcerato, allora potrete avvicinarvi come Lui,

toccare come Lui, e trasmettere la sua vita ai vostri amici che sono morti dentro, che soffrono o hanno perso la fede e la speranza.

"Giovane, dico a te, alzati!"

Il Vangelo non dice il nome di quel ragazzo risuscitato da Gesù a Nain. Questo è un invito al lettore a immedesimarsi in lui. Gesù parla a te, a me, a ognuno di noi, e dice: *"Alzati!"*. Sappiamo bene che anche noi cristiani cadiamo e ci dobbiamo sempre rialzare. Solo chi non cammina non cade, ma non va nemmeno avanti. Per questo bisogna accogliere l'intervento di Cristo e fare un atto di fede in Dio. Il primo passo è accettare di alzarsi. La nuova vita che Egli ci darà sarà buona e degna di essere vissuta, perché sarà sostenuta da Qualcuno che ci accompagnerà anche in futuro senza mai lasciarci, aiutandoci a spendere questa nostra esistenza in modo degno e fecondo.

È realmente una nuova creazione, una nuova nascita. Non è un condizionamento psicologico. Probabilmente, nei momenti di difficoltà, tanti di voi vi sarete sentiti ripetere le parole "magiche" che oggi vanno di moda e dovrebbero risolvere tutto: "Devi credere in te stesso", *"Devi trovare le risorse dentro di te"*, *"Devi prendere coscienza della tua energia positiva"*... Ma tutte queste sono semplici parole e per chi è veramente *"morto dentro"* non funzionano. La parola di Cristo è di un altro spessore, è infinitamente superiore. È una parola divina e creatrice, che sola può riportare la vita dove questa si era spenta.

La nuova vita "da risorti"

Il giovane, dice il Vangelo, *«cominciò a parlare»* (Lc 7,15). La prima reazione di una persona che è stata toccata e restituita alla vita da Cristo è esprimersi, manifestare senza paura e senza complessi ciò che ha dentro, la sua personalità, i suoi desideri, i suoi bisogni, i suoi sogni. Forse prima non l'aveva mai fatto, era convinta che nessuno potesse capirla!

Parlare significa anche entrare in relazione con gli altri. Quando si è *"morti"* ci si chiude in sé stessi, i rapporti si interrompono, oppure diventano superficiali, falsi, ipocriti. Quando Gesù ci ridona la vita, ci *"restituisce"* agli altri (cfr v. 15).

Oggi spesso c'è *"connessione"* ma non comunicazione. L'uso dei dispositivi elettronici, se non è equilibrato, può farci restare sempre incollati a uno schermo. Con questo messaggio vorrei anche lanciare, insieme a voi giovani, la sfida di una svolta culturale, a partire da questo *"Alzati!"* di Gesù. In una cultura che vuole i giovani isolati e ripiegati su mondi virtuali, facciamo circolare questa parola di Gesù: *"Alzati!"*. È un invito ad aprirsi a una realtà che va ben oltre il virtuale. Ciò non significa disprezzare la tecnologia, ma utilizzarla come un mezzo e non come un fine. *"Alzati"* significa anche *"sogna"*, *"rischia"*, *"impegnati per cambiare il mondo"*, riaccendi i tuoi desideri, contempla il cielo, le stelle, il mondo intorno a te. *"Alzati e diventa ciò che sei!"*. Grazie a questo messaggio, tanti volti spenti di giovani intorno a noi si animeranno e diventeranno molto più belli di qualsiasi realtà virtuale.

Perché se tu doni la vita, qualcuno la accoglie. Una giovane ha detto: *"Ti alzi dal divano se vedi qualcosa di bello e decidi di farlo anche tu"*. Ciò che è bello suscita passione. E se un giovane si appassiona di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, finalmente si alza e comincia a fare cose grandi; da morto che era, può diventare testimone di Cristo e dare la vita per Lui.

Cari giovani, quali sono le vostre passioni e i vostri sogni? Fateli emergere, e attraverso di essi proponete al mondo, alla Chiesa, ad altri giovani, qualcosa di bello nel campo spirituale, artistico, sociale. Vi ripeto nella mia lingua materna: hagan lìo! Fatevi sentire! Da un altro giovane ho sentito dire: *"Se Gesù fosse stato uno che si fa gli affari suoi, il figlio della vedova non sarebbe risuscitato"*.

La risurrezione del ragazzo lo ricongiunse a sua madre. In questa madre possiamo vedere Maria, nostra Madre, alla quale affidiamo tutti i giovani del mondo. In lei possiamo riconoscere pure la Chiesa, che vuole accogliere con tenerezza ogni giovane, nessuno escluso. Preghiamo dunque Maria per la Chiesa, affinché sia sempre madre dei suoi figli che sono nella morte, piangendo e invocando la loro rinascita. Per ogni suo figlio che muore, muore anche la Chiesa, e per ogni figlio che risorge, anch'essa risorge.

Benedico il vostro cammino. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Papa Francesco

TEMA ELEVATORI snc
INSTALLAZIONE ASSISTENZA ASCENSORI E MONTACARICHI
reperibilità per emergenza
24/24 ore
365 gg all'anno
035.562.446
TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.562.446
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

Non abbiate paura!

Per questa pagina avevo chiesto a mia figlia Agnese di condividere le sue emozioni di giovane ragazza che si sta preparando a ricevere il sacramento della Cresima nel mese di maggio. Ho però pensato che non sia il momento giusto. Ho temuto, da uomo debole, che non sia corretto pubblicare, in questo momento di smarrimento, i suoi sogni di futura cresimanda, facendoli passare sotto traccia.

Stiamo vivendo dei giorni vuoti e tenebrosi, colpiti da lutti quotidiani, in una situazione anacronistica di strade deserte e persone chiuse in casa per il bene di tutti. Anch'io, scrivendo queste righe, non riesco a trovare le parole. Purtroppo ne ho poche in queste settimane! Tutti noi, uomini fragili e deboli nella fede, abbiamo paura e camminiamo soli, in un tunnel buio e silenzioso, senza vedere alcun barlume di luce in lontananza. Con don Luca, con don Davide e con tutti i collaboratori di Os a Os abbiamo anche pensato di non mandare in pubblicazione questo numero della nostra rivista, proprio quello che dovrebbe annunciare a tutti noi l'arrivo della Pasqua di Cristo Risorto.

Eppure, in questo momento di completo e necessario isolamento religioso, senza celebrazioni della Santa Messa e privati dei momenti comunitari di Quaresima, non potevamo perdere una delle poche occasioni che abbiamo per trasmettere un messaggio di fede e di speranza a voi lettori. No, non era giusto! Se veramente ci professiamo cristiani, dobbiamo imparare mantenere salda la nostra fede nell'insegnamento di Gesù Cristo, anche quando tutto sembra perduto. Questo pensiero ha subito riportato la mia mente al 22 aprile 1978, giorno in cui Karol Wojtyla dava inizio al suo pontificato, assumendo il nome di Giovanni Paolo II. Nel suo discorso inaugurale, il nuovo Papa affermava quella frase che mi ha accompagnato per tutta la vita, fino a oggi: *"**Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! [...] Non abbiate paura! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!**"*.

Oggi, senza tanti giri di parole e contro ogni logica umana, anche noi della redazione di Os a Os, a distanza di più di quarant'anni da quella data, seguendo l'esempio di Papa Giovanni Paolo II, vi esortiamo a non avere paura e ad aprire, nel piccolo del nostro isolamento di casa, le porte a Cristo. Torneranno i giorni del sorriso, finiranno i momenti di lutto e Cristo risorgerà ancora una volta per noi la domenica di Pasqua. Gesù ci chiede di essere forti nella nostra fede e di affrontare la prova con animo sereno.

Quando le scene di morte e di ospedali al collasso che vediamo al telegiornale ci fanno nascere dentro un sentimento di disperazione e di sconforto, spegniamo la televisione, chiamiamo al telefono una persona che amiamo e chiediamogli di pregare insieme. Anche se siamo lontani, contattiamo le persone che sentiamo poco o riconciliamoci con le persone con cui abbiamo avuto degli screzi che pensiamo insormontabili. Dato che non possiamo abbracciarci e baciarci, ricordiamo a tutti i nostri cari quanto vogliamo loro bene. Contro la cultura dell'isolamento, diffondiamo la speranza; contro la disperazione, proclamiamo la nostra fede in Cristo. Che la nostra Pasqua sia vera! Che Cristo sia la nostra Pasqua!

P.D.

LAVASECCO ANNAELISA
STIRERIA - TINTORIA
Via Rossini, 3 - OSIO SOPRA
Tel. 035 500577 - CHIUSO IL SABATO

Lo sballo come "Stile" di Divertimento *di Don Chino Pezzoli*

Educhiamo i nostri giovani e giovanissimi a dire di no allo sballo, alla perdita di controllo che risulta la causa di disturbi mentali, di tante disgrazie e violenze.

In occasione del fine settimana o delle feste infrasettimanali, aumentano le aggressioni, le violenze, gli incidenti stradali, i feriti, i morti.

Occorre maggiore informazione da parte dei media e più controllo nei luoghi pubblici, se vogliamo fermare questa strage assurda che sgomenta e tiene in ansia molte famiglie. Ma soprattutto i giovani vanno educati a vivere i momenti di divertimento senza la smania di alterare la loro mente con l'uso di droghe o di alcool. La salute fisica e psichica è un valore grande per tutti. Non si capisce come mai giovani e giovanissimi la devono danneggiare con una vita disordinata e in nome di un divertimento che si riduce a stati euforici e incontrollati. Vogliamo, per favore, insistere maggiormente sui danni mentali e sociali che procura un divertimento orgiastico e disordinato? Lo sballo può dare luogo a gravi scompensi psichici, determinare alterazioni cerebrali irreversibili e danni sociali gravi. La mente turbata dall'alcool, dalla droga, dai rumori, dall'insonnia, può perdere l'autocontrollo, accusare in sé scompensi psichici permanenti e causare incidenti stradali mortali. Ogni anno risalgono a circa 7000 i morti sulla strada e, metà di questi, sono causati in stato di sballo. L'educazione a conservare ed avere cura dell'equilibrio psichico, non va disattesa per il bene di tutti.

Non si insisterà mai abbastanza perché i giovani e giovanissimi vengano abituati a riflettere sul valore dell'autocontrollo e dell'equilibrio per la vita, la qualità e la durata della stessa. Sembra di trovarci spesso di fronte a giovani che apprezzano tutto, meno che la salute mentale e l'equilibrio che ne deriva nei comportamenti e nelle azioni.

Nessuno possiede la ricetta giusta per curare lo sballo giovanile che determina violenze, aggressioni, maleducazione ed altro.

Noi adulti dobbiamo impegnarci di più nel proporre ai giovani divertimenti intelligenti in cui imparino a stare insieme, a dialogare, ad essere contenti. Dobbiamo inoltre bandire dall'educazione quel permissivismo dilagante che pubblicizza l'eccessivo consumo di emozioni attraverso discoteche, stadi, musica, droghe, alcool e censurare quei disonesti informatori che presentano la perdita dell'autocontrollo come supporto al divertimento, alla comunicazione, alla fusione nel gruppo.

Basta con le bugie che vogliono far credere che, tutto sommato, le droghe non sono tutte uguali e che gli adolescenti e i giovani devono imparare a sceglierle e usarle bene attraverso il controllo dell'abuso per non farsi eccessivamente male. Tali affermazioni sono demenziali e vanno censurate, confutate con i fatti. Nessuno è in grado di controllare l'abuso delle droghe quando ne fa uso. Dire a un giovane di usare pure le droghe con parsimonia e l'alcool a volontà per divertirsi, significa autorizzarlo a sballare, a perdere il controllo, a danneggiare se stesso e gli altri.

Cristo consiglia "i commercianti" del tutto lecito di mettersi una macina da mulino al collo e sprofondare in mare... Purtroppo questi vigliacchi, la macina da mulino l'attaccano al collo di tanti giovani e giovanissimi.

Alcool - Droghe... **Prevenzione Centro di Ascolto e Auto-Aiuto PROMOZIONE UMANA**
di Don Chino Pezzoli
Via Donatori di Sangue, 13 - Fiorano al Serio
Tel. 035 712913 - Michele 338 8658461
E-mail: centrodiascoltofiorano@virgilio.it
Centro di Ascolto Fiorano - Promozione Umana
Incontro genitori: MERCOLEDI' dalle 20.30 alle 22.30

Studio Rag. Amanda Piccolo
Amministratore Condominiale ed immobiliare
ANACI n.12241 - TÜV-SÜD n. ACI_308
Revisore Condominiale
AIREC n. APBG2817
Via XXV Aprile, 4-24046 Osio Sotto (BG)
Tel. 035/4823535 – Fax. 035/0661803
Mail: studioragpiccolo@gmail.com – Pec: studioragpiccolo@pec.it

Padre Damiano: i poveri del Libano

Carissimi amici di Osio Sopra,

dall'inizio della guerra siriana, ormai nove anni fa, il numero dei rifugiati ufficiali in Libano è salito a 1.5 milioni a cui vanno aggiunti circa mezzo milione di clandestini irregolari. Pensare a un loro pronto rientro in patria è piuttosto improbabile, visto il continuo inasprirsi del conflitto e il prolungarsi delle tensioni internazionali. Questa situazione di forte instabilità grava sul nostro Paese e determina una drammatica svalutazione della moneta libanese rispetto al dollaro, con un conseguente e inevitabile impatto sul costo della vita e sui prezzi dei generi di prima necessità.

La nostra associazione "Oui pour la Vie" è impegnata ad aiutare i più poveri, indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa o provenienza, offrendo gratuitamente del cibo presso la cucina di Damour che in questi giorni compie quattro anni dalla sua fondazione. Ringrazio Dio e i volontari che offrono spontaneamente il proprio aiuto per dare continuità a questa iniziativa e fare conoscere la nostra opera a possibili sostenitori dal cuore grande.

Anche in Libano in questi giorni stiamo vivendo l'emergenza Coronavirus. Se da voi, in Italia, il diffondersi del contagio può rappresentare un pericolo per la popolazione a causa della mancanza del vaccino, una vasta diffusione sul nostro territorio potrebbe causare un'epidemia di gravissime dimensioni, dato che la sanità pubblica è pressoché inesistente e i poveri non possono permettersi cure di alcun genere. Per questo motivo, con i nostri volontari di Oui pour la Vie, compresi quelli di fede islamica, abbiamo organizzato una serata di preghiera alla Madonna di Fatima e a San Charbel, patrono del Libano, perché ci facciano la grazia di preservare dal contagio tutti i nostri poveri e intercedano presso Dio per arrestare la diffusione del virus in tutto il mondo. In questi giorni concitati, offriamo alla Madonna le nostre preghiere e le nostre rinunce perché interceda per tutti gli uomini presso il Padre.

A breve la nostra comunità festeggerà la nascita di un bimbo, figlio di Aicha, una nostra parrocchiana, già mamma di cinque figli, Ahmad, Moustapha, Bassel, Yasmine e Bayan. I fratellini non stanno nella pelle all'idea dell'arrivo del nuovo nato e fanno a gara per trovare il nome giusto per lui: il piccolo avrà un nome arabo e si chiamerà o Amir, cioè principe, o Fares, che significa cavaliere. Qualunque sarà il suo nome, il piccolo sarà accolto da una famiglia numerosa che non farà mancare il suo amore ma che potrà offrire solo poche risorse su cui contare e una casa di una sola stanza, senza energia elettrica, senza servizi igienici e senza acqua potabile. Per quanto mi compete, con i miei collaboratori farò il massimo perché Aicha e il suo piccolo possano avere cibo, igiene e cure sanitarie adeguati.

I signori Nohad ed Elias, una coppia di anziani senza bambini che riceve quotidianamente i pasti dalla nostra cucina di Damour, hanno deciso di offrire parte dei nostri aiuti, principalmente frutta e succhi di frutta (quando disponibili), ai manifestanti che da circa quattro mesi occupano le piazze per protestare contro l'inefficienza e la corruzione del governo libanese. La loro scelta è senza barriere e per questo motivo aiutano indistintamente cristiani e mussulmani. Ai miei occhi, la signora Nohad è un po' come la vedova povera del Vangelo (Mc 12, 38-44) che getta quel poco che ha per vivere nel tesoro del Tempio. Lei e suo marito Elias mangiano meno, ma amano immensamente, secondo l'insegnamento di Gesù. Nella nostra civiltà contemporanea, egoista e individualista, forse nessuno muore più di carestia, ma tanti, troppi muoiono per mancanza di amore. Impariamo dall'insegnamento dei coniugi Nahad ed Elias e amiamo da veri cristiani, donandoci senza limiti, sacrificandoci a volte e portando sempre il sorriso sul volto, come Maria Maddalena il mattino di Pasqua. Felice Pasqua a tutti e che Cristo Risorto viva nelle vostre case.

Per sostenere la nostra opera missionaria in Siria e in Libano è possibile inviare un **sms al 333/5473721**, scrivere un'email a **info@ouipourlavielb.com** o contattarmi sul mio profilo Facebook.

Per quanti desiderino sostenere economicamente la nostra opera missionaria, è possibile **effettuare un bonifico a favore di "Oui pour la Vie, Rue Mar Elias, 35 Chouf - Damour, Lebanon". Banca beneficiaria Unicredit - Agenzia 526 Cascina (PI). BIC SWIFT: UNCRITM1G05. IBAN: IT94Q0200870951000105404518.**

Padre Damiano Puccini

La bacheca del Volontariato

In questo numero la bacheca riporta notizie dal mondo del volontariato considerando non solo le iniziative attivate sul nostro territorio ma volgendo pure all'attenzione quelle più generali in riferimento alla situazione che si è creata a seguito del dilagare dell'epidemia del coronavirus. Purtroppo le conseguenze che l'Italia e soprattutto la nostra provincia stanno pagando sono drammatiche; i numeri lo stanno a dimostrare.

Senza sovrapporci a tutto quanto già al proposito diffondono i mezzi di comunicazione, proponiamo ***alcune riflessioni sul volontariato*** in questa delicata fase. Per definizione il volontariato è inteso come *"una prestazione volontaria e gratuita della propria opera, e dei mezzi di cui si dispone, a favore di categorie di persone che hanno gravi necessità e assoluto e urgente bisogno di aiuto e di assistenza, esplicata per far fronte a emergenze occasionali oppure come servizio continuo"* (definiz. vocabolario Treccani). Proprio facendo riferimento al senso di tale definizione, in questa delicata situazione ***tutti siamo quindi chiamati ad essere dei volontari***.

Come? Con l'atteggiamento personale di rigoroso rispetto delle disposizioni emesse dalle autorità competenti per contenere il diffondersi del virus. Sembra banale, ma i casi riportati dalla stampa di incosciente trasgressione delle norme stanno a dire che c'è necessità assoluta di riflettere come siano indispensabili, almeno in questa situazione, ***"un sacrificio e una rinuncia personale per il bene di tutta la comunità"***. Sacrificio e rinuncia personale sono ciò che gli aderenti alle Associazioni di volontariato (ma anche tanti singoli cittadini) fanno per tutto l'anno per il nostro Paese (in senso ampio: da Osio Sopra all'Italia intera). Ecco, riflettiamo come spesso l'impegno dei volontari sia sottovalutato ora che tutti siamo chiamati a fare il necessario anche solo per il bene di noi stessi. Un'altra considerazione: nel panorama che si presenta fosco nei suoi contorni generali, brillano alcune vivide luci di speranza, dalle quali trarre energia. Si tratta dell'impegno e sacrificio (spesso volontario) del personale medico ed infermieristico dei nostri ospedali e di quanti, in ambito di assistenza sanitaria (medici di base, farmacisti, gli addetti al pronto intervento ecc.), operano sul territorio. La speranza è che ciò sia d'esempio e non solo di plauso momentaneo. Siamo abituati ad esaltare i fatti di eroismo momentanei e a scordarci l'impegno quotidiano (quando si sta bene). "A tutti voi... grazie" è il messaggio semplice della gigantografia dell'opera di Franco Rivoli, con un medico con mascherina che abbraccia lo Stivale color rosso, che è stata posta in un luogo simbolo dell'emergenza coronavirus: la torre 4 dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. E il grazie di Osio Sopra è arrivato, come sotto si leggerà, attraverso un bellissimo gesto concreto delle volontarie e dei volontari dell'Associazione la Vecchia Cassapanca. La speranza per la nostra comunità è che questo non rimanga un gesto isolato.

A nome delle Associazioni di Volontariato della nostra comunità attraverso Ös a Ös giunga a tutte le famiglie un messaggio di speranza ed un augurio per una Serena Pasqua.

Domenica 16 Febbraio alle ore 09.30 presso la Sala Consiliare della Casa degli Archi si è svolta l'Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci Avis Osio Sopra. Si è trattato di un momento importante per valutare la consistenza e lo stato dell'arte della nostra Associazione relativamente alle attività svolte nel corso del 2019. I dati illustrati sono stati i seguenti: **numero Soci 111** di cui 96 soci periodici (ossia coloro che al 31/12/2019 hanno svolto almeno una donazione nei 24 mesi precedenti) e 15 ex donatori (ovvero coloro che partecipano all'attività associativa pur avendo smesso di donare al 31/12/2019); **numero di sacche donate 236** di cui 165 di sangue intero e 71 di plasma *(aferesi)*. **Indice di donazione** *(ovvero media delle donazioni annue svolte dai soci periodici)* **2,45**. Oltre a questi dati sono state rammentate le diverse attività svolte che hanno toccato tutti gli ambiti *(sociale, sportivo, ludico, scolastico, folcloristico, istituzionale, giovanile, di tradizioni e sagre, raccolta fondi, educativo e di spettacolo)*.

La soddisfazione espressa dalla rappresentante di Avis Provinciale Bergamo Sig.ra Mirella Francioni *(consigliere del Direttivo Avis Provinciale e responsabile di Avis Giovani Provinciale Bergamo)* ha dato nuova linfa al Direttivo Osiense per affrontare questo ultimo anno di mandato con la prospettiva di dare spazio a nuove idee e persone che volessero mettersi in gioco con le elezioni del febbraio 2021. Si pensa che la presenza di Avis anche nella comunità Osiense sia una cosa normale, ma ciò è legato al fatto che alcuni avisini oltre a donare il sangue o plasma mettono a disposizione parte del loro tempo libero per proporre attività che permettono di rendere sempre visibile l'Associazione con il suo messaggio di dono. Pertanto l'invito espresso in Assemblea è che sempre più avisini vogliano avvicinarsi alla vita associativa attraverso le modalità di tempo e di idee che ognuno potrà mettere a disposizione per il bene di tutti. Il mix vincente è sicuramente quello di riuscire a far convivere l'esperienza dei Consiglieri del Direttivo attuale - che vorranno riconfermare il loro impegno anche per il futuro - con le new-entry che porteranno sicuramente freschezza e linfa alla ns. Associazione. Nella prossima occasione avremo modo di elencare le associazioni presenti alla ns. Assemblea con i loro rappresentanti e la lunga lista delle attività svolte nel 2019 grazie alla loro collaborazione. *(Fabio Brugali)*

I partecipanti all'Assemblea annuale del 16 febbraio

APPELLO: Calano le donazioni di sangue in tutta Italia a causa del coronavirus. Il calo sta iniziando a provocare problemi ai pazienti cronici, che hanno bisogno di trasfusioni per sopravvivere. E' importante sapere infatti che non ci sono soltanto i malati colpiti da Coronavirus ma ci sono anche gli altri che hanno bisogno di sangue. Molti hanno paura di andare nelle strutture sanitarie perché temono di essere contagiati. L'AVIS garantisce che il percorso della donazione è protetto e sicuro, dato che vengono prese tutte le precauzioni anti Covid-19. **Andiamo a donare il sangue, dunque.** Ce n'è tanto bisogno e si può fare in totale sicurezza. È un modo per partecipare direttamente a questa battaglia (con i medici e gli infermieri e tutto il personale sanitario) che vinceremo tutti insieme. Inoltre, le restrizioni agli spostamenti **non prevedono la sospensione delle attività di donazione**, che sono garantite in quanto considerate livelli essenziali di assistenza che assicurano la continuità del supporto trasfusionale.

Maggiori informazioni si possono reperire sul sito internet **www.avisosiosopra.it**.
Recapiti utili per contatti: Mail: **info@.avisosiosopra.it** - tel: **333 969 8973.**
L'AVIS Osio Sopra è anche su La sede si trova in Via Castello n. 6 - Osio Sopra

Chiuso il capitolo burocratico del rinnovo delle cariche sociali, ci si dovrebbe concentrare sull'imminente Adunata Nazionale in quel di Rimini e del decennale dell'intitolazione della rotatoria in vi Circonvallazione Nord ai nostri Alpini Massimiliano Ramadu' e Luigi Pascazio; dico ci si dovrebbe, perchè questo stramaledetto Coronavirus scombussola tutti i nostri propositi e desideri. Mi preme, prima di tutto, un doveroso ricordo per una persona che ha da poco "posato lo zaino", che è sempre stata un punto di riferimento imprescindibile per la nostra sezione di Bergamo, che sapeva ascoltare e trovare soluzioni ai nostri quotidiani appunti, che per noi alpini rappresentava "tornare a baita".

Ciao Adele sei stata la nostra sorella, quella più coccolata, quella che con il sorriso faceva scemare ogni alzata di voce, quella che stemperava ogni situazione anomala, quella che CI SONO QUA IO. Ciao Adele, ora che sei nel Paradiso di Cantore, non ti scordare di noi come noi non ci scorderemo di te. Grazie Presidente Ferrari le era doveroso … quell'ALPINI ATTENTI. Andiamo oltre: siamo sempre sul pezzo continuando i nostri servizi alla comunità come la consegna pacchi viveri ai meno abbienti, e rimane inalterato il desiderio di collaborare ancor più efficacemente con le Amministrazioni Comunali qualora ci richiedessero supporti particolari, specie ora che il contagio sta sempre più minando le nostre quotidiane radicate abitudini. E qui rivolgo un ennesimo accorato appello: applichiamo alla lettera tutti i consigli e le prescrizioni che i nostri medici quotidianamente ci rammentano; sono consigli/obblighi che tendono a rallentare il contagio, dando un poco di respiro in attesa possa trovare gli antidoti per sconfiggere questo flagello. E' in gioco la nostra salute, è in gioco quella di un'intera generazione, della quale non possiamo perdere la memoria e la sua storia, è in gioco il nostro pianeta! Serena Pasqua a tutti e che Dio protegga questo suo capolavoro che non è solo la nostra amata Italia, ma il pianeta intero.

(Alpino Domenico Seminati)

PROPOSTA DI INIZIATIVA: Dopo la Community di Radio Alta anche gli alpini rilanciano l'iniziativa dell'esporre il tricolore sulle finestre e sui balconi: *«Tutti ne abbiamo uno. È un modo di avere un "abbraccio" unico per tutta la bergamasca alpina. Un modo per sentirci uniti in questo momento difficile. È chiaramente un "simbolo", ma è anche una fiducia per il futuro, segno di vicinanza tra di noi nel ricordo di chi è "andato avanti". Quindi i capigruppo invitino i propri soci a procedere in questo senso. Lo toglieremo quando sarà tutto finito».*

Caritas Parrocchiale

In questo momento di stringente necessità di ridurre potenzialmente la diffusione del coronavirus, la Caritas parrocchiale ha tenuto lo sportello aperto fino a mercoledì 4 marzo 2020. Tuttavia da mercoledì 11 marzo 2020 ha ritenuto di attenersi alle sopraggiunte disposizioni amministrative sospendendo il servizio, con l'auspicio di poterlo ripristinare per mercoledì 8 aprile. Una quaresima davvero nel solco di un percorso di ricerca della resurrezione! A parte l'ombreggiatura ironica, i nostri affezionati fruitori del servizio sono scoraggiati di fronte alla emergenza coronavirus; questo denota la grande necessità di avere dei supporti che vadano oltre il pacco alimentari; siamo chiamati a prenderci cura della povertà relazionale, culturale, spirituale. Come Chiesa occorre mettere in campo qualche ingranaggio che vada a ridurre le disuguaglianze, che ruotano indisturbate nelle nostre microeconomie, attraverso le economie di/Caritas/paesana/famigliare.

Dall'emergenza coronavirus entro l'anno usciremo e non potremo dire di avere trovato un tesoro, può magari al contrario diventare la medicina che ci rafforza per combattere le disuguaglianze.

APPELLO: accanto all'iniziativa *"**Abitare la cura**"*, una sottoscrizione aperta a tutti i cittadini per sollevare le strutture sanitarie e le famiglie in alcune delle fasi più delicate della cura dei malati, promossa da L'Eco di Bergamo, Diocesi e Confindustria Bergamo *(i cui dettagli trovate sul quotidiano provinciale)*, Caritas porta all'evidenza un'altra sottoscrizione denominata **SosteniAMObergamo**. Il nostro territorio sta vivendo un momento difficile. L'emergenza coronavirus si sta manifestando in tutta la sua drammatica serietà, e a farne le spese sono, e saranno, soprattutto le persone più fragili, in particolare gli anziani che vivono da soli e le famiglie con minori. Le prossime settimane saranno decisive: bisogna agire, e bisogna farlo tempestivamente. Per questo **Fondazione della Comunità Bergamasca** ha attivato la campagna "sosteniAMObergamo": una raccolta fondi che ha l'obiettivo di raccogliere 100.000 euro da destinare ad azioni a sostegno delle fasce più deboli della popolazione. Quelle che, in questo momento, abbiamo tutti la responsabilità di tutelare e sostenere. Se verrà raggiunto l'obiettivo, ***la Fondazione metterà a disposizione di Caritas un ulteriore contributo*** di pari importo per sostenere le azioni messe in campo, che stiamo progettando in questi giorni e presenteremo nel dettaglio a breve. Invitiamo ciascuno a dare il proprio contributo, anche con una piccola donazione, tramite bonifico bancario su conto corrente intestato alla ***Fondazione della Comunità Bergamasca presso Banca Intesa: IBAN: IT64 D030 6909 6061 0000 0171 968 - CAUSALE: SOSTENIAMOBERGAMO***.
Ulteriori informazioni si trovano sul sito http://www.fondazionebergamo.it/sosteniamobergamo/

ANTEAS porta a conoscenza che il ciclo di incontri sulla Lettura del Decameron di Boccaccio, previsto per il mese di marzo, stante l'attuale situazione e disposizioni di legge è stato **rinviato a settembre 2020.**

Per informazioni sull'attività dell'ANTEAS il referente è il sig. **Beltramelli Oreste** cell. 334 170 4286. Altra persona che può essere contattata è la signora **Margherita Attuati** cell. 338 389 360 -Mail margherita.tt@virgilio.it

Azione Cattolica

Pur essendo sospese le attività sul nostro territorio, l'Azione Cattolica sente il dovere cristiano di essere vicina a chi è in difficoltà e a quanti con abnegazione offrono la loro opera per alleviare le sofferenze. L'A.C., attraverso il documento dei Presidenti delle Associazioni delle Diocesi Lombarde ***"Cambiamo le nostre vite per il bene di tutti"*** offre anche un contributo di riflessione sull'attuale situazione che sta creando forte preoccupazione ed angoscia. Ne riportiamo un riassunto. I tanti NO che i decreti ci impongono sottendono il **SI' AL BENE** comune, addirittura alla **SALUTE COMUNE** come valore da custodire anche con sacrificio. Tutti possiamo concorrere con comportamenti responsabili non facendo, non uscendo. Mentre la più parte si deve astenere dal fare, una piccola ma importantissima minoranza è impegnata ad agire in modo frenetico per curare, soccorrere, studiare soluzioni. ***Non vanifichiamo il loro sacrificio con le nostre abitudini che non vogliamo cambiare***. Da fedeli laici accogliamo l'invito dei nostri vescovi a vivere questa Quaresima di digiuno e di non partecipazione riscoprendo il valore della preghiera a livello personale e nelle nostre case intercedendo per tutti, perché ci sia presto un ritorno alla salute, perché medici e infermieri riescano a reggere questa crisi, perché chi ha responsabilità politiche provveda con il necessario, perché chi ha più risorse le renda disponibili a chi si sta drammaticamente impoverendo. Accettiamo con responsabilità di ***convertirci a stili di vita diversi per il bene di tutti.*** Quanto non abbiamo ancora accettato di fare nei riguardi del modo di consumare e modificare l'ambiente ora ci si impone dal lato dell'emergenza virale. Dobbiamo dire NO a comportamenti errati perché la solidarietà possa trovare vie per diventare un SI: questo deve avvenire in ciascuno e in tutti, perché si possa uscire insieme da questo male. Agire per il bene di tutti non conosce egoismi: il bene vero è sempre riflessivo. Facciamo il bene e questo ci fa bene.

Chi fosse interessato a conoscere l'attività dell'Azione Cattolica o di unirsi al gruppo, può rivolgersi alla Presidente Serafina Brugali, tel. 035 501427, oppure a don Luca presso la casa parrocchiale.

La attività territoriali annunciate sul bollettino scorso sono state annullate nel rispetto dei decreti di contrasto al diffondersi del coronavirus. UNITALSI vuol portare comunque all'attenzione un'iniziativa nella quale sono stati coinvolti tutti gli iscritti ed i simpatizzanti dell'Associazione. In questo complicato periodo cresce forte il desiderio di pregare e di sentirsi un'unica comunità; per questo le famiglie, gli ammalati, i volontari dell'Unitalsi sono stati invitati a recitare il Rosario simbolicamente uniti alla stessa ora: alle ore 21 di giovedì 19 marzo 2020, festa di San Giuseppe, Custode della Santa Famiglia, come da indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana. Inoltre, durante la preghiera era stato proposto di esporre alle finestre delle case una fiaccola accesa. TV2000 ha offerto la possibilità di condividere la preghiera in diretta. *"In questo momento così difficile – afferma Antonio Diella, Presidente nazionale dell'Unitalsi - la nostra Associazione unitamente ad altre associazioni su tutto il territorio nazionale sta moltiplicando, nel pieno rispetto delle indicazioni ricevute dalle Istituzioni, le iniziative di solidarietà in favore di coloro che per età e patologie, non hanno nessuno che possa provvedere ad assicurare loro cibo, medicine e quant'altro necessario per rimanere in casa senza dover vivere ulteriori sofferenze. E' incominciato per tutti noi un tempo di speranza, di vicinanza al prossimo e di ancora più intensa attenzione alle persone più fragili. Ci sostiene la preghiera, che il 19 marzo è diventata corale e che reciteremo anche in futuro nelle nostre case, in famiglia, con i nostri cari e con le persone che assistiamo".*

Il Gruppo UNITALSI svolge anche attività di assistenza logistica a favore di ammalati, infortunati e bisognosi della comunità di Osio Sopra, potendo disporre di parecchi letti attrezzati per la lunga degenza come quelli ospedalieri oltre alle carrozzine, girelli, comode, stampelle e altro materiale sanitario donato dai cittadini e dalle Associazioni.

Per informazioni sulle attività ed i servizi della Sezione di Osio Sopra rivolgersi ai referenti:

Sig. Umberto Zucchetti tel. 349 73 44 042 - Sig.ra Mariuccia Tresoldi tel. 351 92 10 520 - Don Luca Guerinoni tel. 035 500 079.

Riprendo la figura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) utile in questo momento epidemia/pandemia virus. Il comune ha istituito il COC in data 6 marzo: sei persone si occupano di chi fa che cosa; il responsabile finale è comunque sempre il sindaco. Siamo in vera emergenza, necessita un comportamento molto rigido (non cosa facile): noi cerchiamo di fare al meglio la nostra funzione. Ogni qualvolta che si verifica un evento calamitoso tipo "VIRUS codiv19" riconducibile, almeno negli elementi principali, a cause naturali si "riscopre" la congenita fragilità del nostro territorio. Il nostro territorio di Osio e la provincia di Bergamo hanno il maggior numero di comuni ad alto livello di rischio-contaminazioni. E' necessaria una più radicata e diffusa consapevolezza del livello di esposizione al rischio. Il danneggiamento diffuso e devastante deve essere ridotto, bisogna restituire al nostro paese una sicurezza territoriale. Siamo convinti che si tratta di un dovere al quale nessuno (popolazione-Enti-Istituzioni) può sottrarsi. E questa è la scommessa che non possiamo perdere: la riduzione del danneggiamento attraverso attività preventiva che agisce sulla causa dell'evento; è la strada che ognuno di noi deve intraprendere per la sicurezza .

Il perchè di un "PIANO DI EMERGENZA"

Nell'ultimo articolo Notiziario parrocchiale facevo accenno al Centro Operativo Comunale C.O.C. Le persone che compongono il C.O.C. sono chiamate a svolgere alcune funzioni come previsto nel P.E.C.; in particolare: F1 tecnica di pianificazione; F2 sanità, assistenza alle persone; F3 informazione; F4 volontariato; F6 trasporti, circolazione e viabilità. **TUTTI NOI SIAMO CHIAMATI ALLA CONDIVISIONE DELLE PROCEDURE, DELLE ANALISI E DEL LAVORO.** Questa è la nostra immediata risposta alla scommessa per la riduzione del VIRUS cod19 sul nostro territorio.

(Claudio Martinelli - AVPC PARCO DEL BREMBO)

Come avviene per tutte le altre Associazioni del territorio, le attività proposte osservano le disposizioni delle autorità in merito ai comportamenti da tenere in questa delicata fase. Pertanto prima di accedere al servizio, invitiamo ad informarsi sull'apertura o meno della sede. Tutto ciò non ha distolto però l'attenzione e l'impegno dell'Associazione verso le iniziative di solidarietà proposte a livello provinciale. Infatti, vista l'emergenza sanitaria del covid19, la Vecchia Cassapanca ha fatto una **donazione di 1000 euro alla Croce Bianca di Boltiere e di 3000 euro all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo**. L'Associazione porge un sentito ringraziamento a tutti i cittadini che donano, che ritirano indumenti o altro, lasciando un offerta.

Chiunque condivida i nostri obiettivi e abbia voglia di prestare del tempo all'attività di volontariato, ci può contattare all'indirizzo mail *lavecchiacassapanca@hotmail.com*. La sede è in via Marconi, 28 Osio Sopra

TRONY
RIGAMONTI
DALMINE
Via Provinciale 29A
24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.561372
www.rigamontidalmine.it

Intervento del sindaco sull'attuale situazione

Immaginiamo quante responsabilità ricadano sulla figura del Sindaco in questo tragico momento. E' naturale, quindi, che si debbano porre delle priorità. Quali sono per il nostro paese?

Innanzitutto un saluto a tutta la cittadinanza. Nel concreto la priorità che abbiamo è certamente quella di tutelare la salute di tutta la popolazione.

Come giudica la risposta della popolazione di Osio alle disposizioni vincolanti emesse dalle autorità competenti?

Si riscontra una naturale difficoltà ad accettare le numerose regole imposte dalle autorità competenti alla cittadinanza, che comprensibilmente sta vivendo una situazione del tutto sconosciuta e per certi versi considerata surreale e sottostimata. Considerati questi presupposti, abbiamo notato diversi atteggiamenti: paura e sconcerto dovuti all'incertezza verso ciò che sta accadendo. Tuttavia, abbiamo riscontrato anche atteggiamenti di superficialità e non curanza del senso civico tanto da mettere in pericolo altri soggetti. E' questa la criticità più grande da gestire, in quanto a molti risulta difficile accettare l'idea di dover restare a casa, evitare di uscire per fare cose di quotidiana routine (che in tempi normali non creerebbero alcun problema, ma oggi invece si), sino a dover tenere a distanza un proprio caro, parente o amico, considerandolo un potenziale pericolo.

Quali altre raccomandazioni vorrebbe fare ai cittadini?

Non ritengo di dover aggiungere altro a quanto è già stato comunicato alla cittadinanza. Mi sento di affermare con certezza che quanto sta accadendo lascerà un segno indelebile nelle coscienze di ciascuno di noi e che la paura non è una debolezza ma uno strumento logico indispensabile per la salvaguardia di noi stessi.

In che ambiti il volontariato (associativo o individuale) potrebbe essere in queste fase utile alla comunità?

Il volontariato che per sua conformazione è solitamente fatto di persone anziane che a fine carriera lavorativa vogliono spendere ulteriormente il loro tempo per gli altri, in questo momento, pur essendo pronto ad intervenire, è quello che risulta più vulnerabile e quindi inutilizzabile, suo malgrado. I giovani, invece, in questi momenti riscoprono i valori della solidarietà e della condivisione e quindi, come già peraltro accade, stanno contattando il Comune per iscriversi nelle liste comunali per poi adoperarsi e contribuire a sostenere i più deboli con diverse attività.

C'è una "centrale di coordinamento" delle varie iniziative di volontariato ad Osio Sopra?

Il Comune ha istituito una C.O.C. (Centrale Operativa Comunale) che si occupa delle emergenze. In questo caso si è attivata per gestire l'emergenza "COVID 19" seguendo standard operativi collaudati che consentono di garantire la migliore assistenza possibile ad ogni cittadino .

Ricordando quanto sia importante, soprattutto in questi momenti, il significato della parola "Comunità", concludo con un caro saluto a tutta la cittadinanza con gli auguri di una Serena Pasqua.

SERVIZIO DI CONSEGNA FARMACI A DOMICILIO

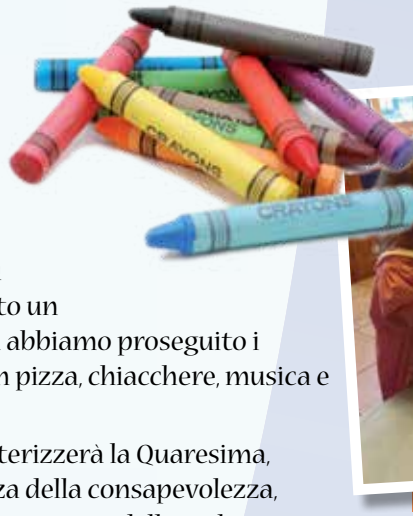
COSA FARE:

1. Telefonare al proprio medico curante.
2. Farsi prescrivere i farmaci necessari e fornire Nome e recapito telefonico.
3. Le ricette verranno preparate, imbustate e consegnate direttamente alla Farmacia Bellaviti.
4. La Farmacia in completa autonomia provvederà a consegnarle direttamente a casa dell'interessato avvisando telefonicamente l'utente.

E' TASSATIVO RESTARE A CASA ED UTILIZZATE I SERVIZI A DOMICILIO FORNITI DAI COMMERCIANTI E DAL COMUNE PER REPERIRE I BENI DI PRIMA NECESSITA'.

Farmacia Bellaviti - Tel. 035 502065

Dalla Scuola Materna e Nido il Cucciolo



Il nostro progetto educativo "**CARTA, PLASTICA, VETRO, METALLO E UN MONDO DI BENE?**" si concretizza con giochi, attività, progetti che vedono nei bambini i primi scopritori ed esploratori del mondo. Le uscite didattiche sul territorio, con il supporto della comunità e delle associazioni, ci permettono di scoprire, attraverso l'osservazione e l'analisi e con la raccolta e la classificazione di ciò che ci circonda, sia le cause legate all'inquinamento, ma anche le buone prassi finalizzate alla protezione e tutela del mondo che abitiamo. In questa seconda parte dell'anno quindi i bambini approfondiranno la conoscenza delle preziose quanto vitali funzioni di terra, acqua e aria e faranno esperienze di come si possa ridurre inquinamento, spreco, abuso e cattivo utilizzo dei materiali e delle risorse per evitare danni ingenti e significativi al nostro pianeta. Il punto interrogativo, posto alla fine del titolo del progetto, si trasformerà, dunque, in punto esclamativo in quanto saranno i bambini stessi a cercare di mettere in atto strategie per vincere le cattive abitudini e per perseguire "**UN MONDO DI BENE!**"

I laboratori del mercoledì, nei quali vengono utilizzati come strumenti didattici oggetti e materiali presi dalla raccolta differenziata, sono ormai alla seconda tornata; sempre divertenti e coinvolgenti vedono i bambini con maestre, genitori, nonni e simpatizzanti impegnati nella scelta tra tre diverse proposte: giochi di squadra, laboratorio artistico e manipolativo.

La preparazione del carnevale è stata all'insegna una creatività "riciclosa" poiché i bambini hanno confezionato costumi e accessori utilizzando i materiali e gli oggetti scoperti in questi mesi. E così la carta straccia è stata trasformata in gonne e mantelli, le bottiglie di plastica sono diventate, grazie a forbici e fantasia, stelle filanti e copricapi, lattine e oggetti di metallo sono diventati rumorosi accessori, borsette e fiocchi appariscenti. Dopo aver visto un cartone animato al cinema abbiamo proseguito i festeggiamenti a scuola con pizza, chiacchere, musica e tanto divertimento.

Il percorso di IRC, che caratterizzerà la Quaresima, sarà incentrato sulla valenza della consapevolezza, elemento indispensabile per operare delle scelte. Dopo aver indagato nei mesi scorsi il significato della parola talento e aver evidenziato in ciascuno delle doti peculiari, i bambini si avvicineranno alla figura di Gesù scoprendo che la consapevolezza delle Sue qualità interiori, dei talenti, gli ha permesso di fare scelte importanti, significative, non sempre facili o semplici ma sempre consapevoli. I bambini vivranno situazioni concrete nelle quali saranno chiamati ad agire in prima persona: dovranno scegliere di sperimentare un loro talento per agire per il bene o per il male, in modo corretto o meno, esprimere i loro sentimenti a persone conosciute o compiere gesti di vicinanza ad anziani o a persone sole; compiere gesti di perdono. Attraverso la lettura dei passi del Vangelo e con l'importante supporto dei genitori del gruppo di teatro i bambini si caleranno pienamente nella vita e nella storia di Gesù fino a vivere la Grande Settimana che i genitori interpreteranno il 2 aprile nella Sala della Comunità.

Il personale della scuola e del servizio nido desidera augurare a tutta la comunità una Pasqua di Resurrezione nella quale ognuno di noi possa testimoniare in ogni attimo amore, rispetto, cura, generosità e attenzione verso l'altro.

Le foto si riferiscono ad attività svolte nei mesi e anni passati, prima dell'emergenza sanitaria.

Notizie dal Nido Il Cucciolo

Il nostro servizio nido è nel pieno del progetto ***"io vorrei fare..."*** e i bambini, dopo aver sperimentato l'arte del cuoco, del pizzaiolo e del pasticcere, che li ha visti curiosare e mettere le mani in pasta all'Antico Forno con il disponibilissimo Ettore, alla pasticceria Gamba e consumare il pranzo da "Fuori dal Comune", che ringraziamo per la generosità e la cortesia riservata, ora sono nel mondo fantastico alle prese con maghi e con pozioni magiche...

Non appena si rientrerà dall'emergenza coronavirus, i bambini vivranno esperienze legate a diversi mestieri: si allestirà una sorta di mercato con diverse bancarelle dalle quali prenderanno vita contrattazioni, acquisti, vendite, prove vestiti, si sfoglieranno riviste, libri, etc, si peseranno alimenti, si incarteranno oggetti e si andrà a far visita ai negozi del centro di Osio Sopra e di Dalmine.

Continua il progetto ***"Manualmente"*** che impegna i bambini più grandi tre giorni alla settimana in attività che svolgono sia con le educatrici sia con le insegnanti della scuola dell'infanzia.

A breve i bambini, che da settembre lasceranno il nido, verranno inseriti nelle loro future sezioni con un progetto ambientamento che da anni l'istituzione promuove e che risulta estremamente funzionale al vivere con naturalezza il passaggio alla scuola dell'infanzia.

Le pre iscrizioni per il prossimo anno scolastico vedono già una lista di attesa, condizione che ci rende orgogliosi di un servizio che evidentemente gode della fiducia delle famiglie che ringraziamo aver scelto la nostra istituzione come sussidiaria all'educazione dei figli.

Ricordiamo che il servizio ha aderito a nidi gratis per i comuni di Osio Sopra e Dalmine e ha l'accreditamento presso l'ambito di Dalmine e presso l'INPS.

m&a
CALZATURE ED ABBIGLIAMENTO
DA 0 A 18 ANNI

M&A di Milena Carissoni
CALZATURE ED ABBIGLIAMENTO DA 0 A 18 ANNI

Piazzetta Don Camillo Gandossi 7 B
24046 **Osio Sotto (BG)**
Tel. 035 0432885 • Cell. 348 3472626

info@calzatureaccessori.it
M&A Calzature ed abbigliamento

Da noi puoi trovare le seguenti marche:

GAUDÌ · RETOUR · mayoral · noibel Italia · Falcotto · Atlantic STARS

L'amicizia raccontata da noi bambini

Felicità, euforia e alcune volte anche rabbia o tristezza. Queste sono le emozioni che proviamo noi bambini con amici e migliori amici. Purtroppo, alcune volte capita di litigare ma con il "metodo dei bigliettini" si fa subito pace. Non sapete cos'è il "metodo dei bigliettini"? Ve lo spiego. Quando noi bambini litighiamo, facciamo fatica a dirci scusa, ma non riusciamo a tenerci il broncio. Così, ci scusiamo attraverso biglietti facendo dei complimenti al nostro amico.

Dio ci ha insegnato a non odiare le persone a cui non siamo simpatici o che, semplicemente, non ci stanno simpatiche, ma di amarle, nonostante tutto. Anche se ho solo dieci anni, mi capita spesso di vivere queste situazioni. Ho però capito che la vera amicizia non è fuori delle persone ma è quello che noi siamo capaci di essere nel loro cuore. Questa amicizia si sente anche tra noi bambini nell'ora di catechismo. Gesù è amico di tutti e ci chiede di accettare le persone per quello che sono; questo è ciò che i nostri catechisti, don Luca, don Davide e, soprattutto, i nostri genitori ci insegnano.

Provo a farvi capire cosa significhi per me l'amicizia con un semplice esempio. A scuola, durante l'intervallo o nella pausa dopo la mensa, un'amica mi chiede di giocare a un gioco noioso. Anche se non ho voglia e preferirei andare via e fare altro, mi fermo a giocare con lei perché è mia amica e le voglio bene.

Quello che ho imparato da Dio durante il catechismo è che, se me ne andassi, non otterrei altro che perdere qualcuno che mi vuole bene. Eppure, tante volte sento dire dagli adulti "Non ci riesco" o "Adesso non ho voglia". Penso che anche a voi sia capitato.

Il compito di noi amici è quello di aiutare le persone ,soprattutto quelle in difficoltà. L' impegno che noi bambini abbiamo preso durante il percorso di quaresima, in preparazione alla Pasqua, è quello di aiutare. Per me, sapere che un'amica mi aiuterà nei momenti di difficoltà,mi consolerà nei momenti di tristezza e mi sosterrà nei momenti di caduta, mi fa sentire euforica.

Oggi il modo di stare insieme e di parlare non è più quello di una volta. Per parlare utilizziamo Whatsapp e per vederci ci "video-chiamiamo". Ma Gesù e Dio, suo Padre, ci insegnano che l'amicizia è davanti ad ogni cosa e non dipende dal modo in cui si sta insieme. Questo prezioso tesoro una volta preso si spera di non perderlo mai, perché l'amicizia è amore tra noi ed è un sentimento che ci rende tutti felici.

Con i nostri amici condividiamo le giornate di scuola, passiamo le estati, sopportiamo i brutti voti e le esperienze negative che spesso capitano. Gli adulti, e non solo, vedono l' amicizia come una scusa per uscire a mangiare, ma noi bambini, che siamo ancora nella fase di scelta, dobbiamo imparare che un amico lo riconosci e sai che di lui ti potrai sempre fidare. Per me un amico è più importante dell'oro; un amico è la vita, come ci insegna Gesù quando ci dice: "Ama il tuo prossimo, come ami te stesso".

Marta

PROJECT

SPACCIO AZIENDALE
SPORTS & CASUALWEAR
UOMO | DONNA | BAMBINO

Via dei Gelsi, 1
24040 Osio Sopra (BG)
Tel. spaccio 035.500968
Tel. uffici 035.501376
info@improject.it - www.improject.it

Apertura: Lunedì 15.00-19.00
Giovedì 15.00-19.00
Sabato 9.30-12.30
15.00-19.00

Nonostante l'emergenza sanitaria, i bambini con i loro disegni appesi sui balconi e ringhiere delle loro case, ci danno un po di morale in più, sicuri che, seguendo le indicazioni che ci vengono date, specialmente quella di resta a casa, andrà tutto bene!

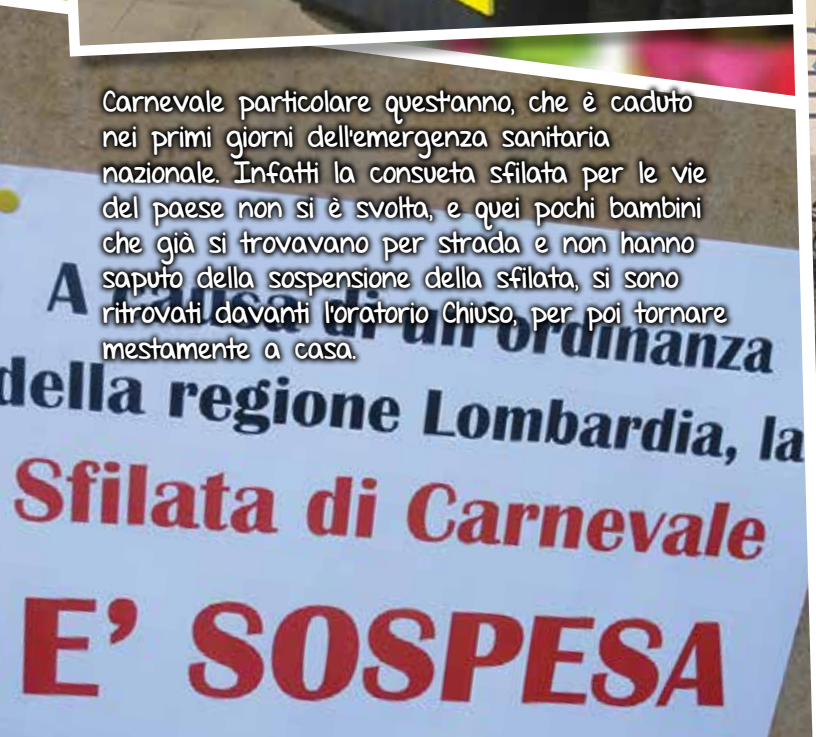
Vita di...

ORATORIO SIO SOPRA

CARNEVALE

I preparativi erano già iniziati, ingnari di quello che poi sarebbe successo.

Carnevale particolare questanno, che è caduto nei primi giorni dell'emergenza sanitaria nazionale. Infatti la consueta sfilata per le vie del paese non si è svolta, e quei pochi bambini che già si trovavano per strada e non hanno saputo della sospensione della sfilata, si sono ritrovati davanti l'oratorio Chiuso, per poi tornare mestamente a casa.



Qualcuno si è ritrovato nel parco del mercato per un breve momento di gioco tra bambini.

Qualche frittella e del te caldo, una piccola consolazione per la sospensione della sfilata.

RITIRI

Domenica 16 Febbraio, noi gruppo di terza elementare, siamo andati in trasferta per il nostro secondo ritiro. Ritrovo ore 9.00 puntualissimi e poi... via! Alla volta di Bergamo! Ci aspettava una giornata che avrebbe guidato i bambini ad affrontare la tematica della Comunione. Durante la mattinata abbiamo visitato il museo della Cattedrale e poi abbiamo svolto un'attività che ha permesso ai bimbi di realizzare una croce, copia della "Croce di San Procolo", custodita proprio nel museo.
Dopo tutto questo lavoro, ci siamo spostati in Seminario, dove siamo stati accolti per il pranzo ed il gioco insieme. Raggiunti poi dai genitori abbiamo partecipato alla Santa Messa, perfetta conclusione per poter ringraziare il Signore della bella giornata trascorsa, vissuta in Comunione tra noi.

Foto di gruppo dei bambini di 3 elementare

Attività svolta domenica 16 febbraio, prima dell'emergenza sanitaria.

e per il pranzo
ospiti nel seminario

Visita al
museo della
cattedrale
e attività.

ORATORIO OSIO SOPRA

Appuntamenti di Aprile/Maggio

A causa dell'Emergenza Sanitaria in corso su tutto il territorio italiano, TUTTE le attività dell'oratorio SONO SOSPESE, fino a nuove indicazioni.

Per rimanere sempre aggiornato sulle varie iniziative, proposte, incontri...
collegati al sito dell'oratorio
Oppure scrivi a info@oratosio.it

www.oratosio.it

Bellaviti Severino
89 anni

Cagliani Andrea Mario
61 anni

Gualandris Attilio
82 anni

Cavalli Erminia
94 anni

Belotti Caterina

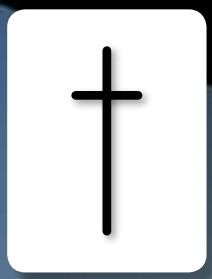
Roncelli Giovanni
84 anni

Comi Madalena
78 anni

Bacis Gianfranco
84 anni

Maffioletti
Giovan Battista
81 anni

Pinotti Alessandra
92 anni



Cosimo Luca
94 anni

Zanetti Marco
83 anni

Cadei Emilio
76 anni

Baldo Maria
87 anni

Serappi Loredana
67 anni

Dai Registri parrocchiali

RICCIARDI e CORNA

ONORANZE FUNEBRI

Osio Sotto P.zza Agliardi 1A

Tel: 035 4823679 Cell: 347 5284907

abitaz. Osio Sopra via Meucci 2

andrea@ricciardiecorna.it

Provezza Agnese
82 anni

Fulminanti Giovanna detta Guerina
73 anni

Perego Zaccaria
80 anni

Ciocca Luigi
68 anni

Marziali Ernesto
66 anni

Ravasio Luciano
76 anni

Spinelli Eudilia
72 anni

Seminati Luigi
86 anni

Cagliani Alberto
67 anni

Pelicioli Luigi
74 anni

Roncelli Paolo
87 anni

L'eterno riposo dona loro,
o Signore, e splenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.
Amen.

Nella vita che non conosce tramonto.

"Con competenza e delicatezza"

Sapremo offrirvi un servizio funebre completo (di cremazione) al prezzo concordato con il comune.

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H

MARIANO di DALMINE
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO
BOLTIERE

COVID-19

Raccomandazioni per le persone in isolamento domiciliare e per i familiari che li assistono

1. La persona con sospetta o accertata infezione COVID-19 deve stare lontana dagli altri familiari, se possibile, in una stanza singola ben ventilata e non deve ricevere visite.
2. Chi l'assiste deve essere in buona salute e non avere malattie che lo mettano a rischio se contagiato.
3. I membri della famiglia devono soggiornare in altre stanze o, se non è possibile, mantenere una distanza di almeno 1 metro dalla persona malata e dormire in un letto diverso.
4. Chi assiste il malato deve indossare una mascherina chirurgica accuratamente posizionata sul viso quando si trova nella stessa stanza. Se la maschera è bagnata o sporca per secrezioni è necessario sostituirla immediatamente e lavarsi le mani dopo averla rimossa.
5. Le mani vanno accuratamente lavate con acqua e sapone o con una soluzione idroalcolica dopo ogni contatto con il malato o con il suo ambiente circostante, prima e dopo aver preparato il cibo, prima di mangiare, dopo aver usato il bagno e ogni volta che le mani appaiono sporche.
6. Le mani vanno asciugate utilizzando asciugamani di carta usa e getta. Se ciò non è possibile, utilizzare asciugamani riservati e sostituirli quando sono bagnati.
7. Chi assiste il malato deve coprire la bocca e il naso quando tossisce o starnutisce utilizzando fazzoletti possibilmente monouso o il gomito piegato, quindi deve lavarsi le mani.
8. Se non si utilizzano fazzoletti monouso, lavare i fazzoletti in tessuto utilizzando sapone o normale detergente con acqua.
9. Evitare il contatto diretto con i fluidi corporei, in particolare le secrezioni orali o respiratorie, feci e urine utilizzando guanti monouso.
10. Utilizzare contenitori con apertura a pedale dotati di doppio sacchetto, posizionati all'interno della stanza del malato, per gettare guanti, fazzoletti, maschere e altri rifiuti.
11. Nel caso di isolamento domiciliare va sospesa la raccolta differenziata per evitare l'accumulo di materiali potenzialmente pericolosi che vanno invece eliminati nel bidone dell'indifferenziata.
12. Mettere la biancheria contaminata in un sacchetto dedicato alla biancheria sporca indossando i guanti. Non agitare la biancheria sporca ed evitare il contatto diretto con pelle e indumenti.
13. Evitare di condividere con il malato spazzolini da denti, sigarette, utensili da cucina, asciugamani, biancheria da letto, ecc.
14. Pulire e disinfettare quotidianamente le superfici come comodini, reti e altri mobili della camera da letto del malato, servizi igienici e superfici dei bagni con un normale disinfettante domestico, o con prodotti a base di cloro (candeggina) alla concentrazione di 0,5% di cloro attivo oppure con alcol 70%, indossando i guanti e indumenti protettivi (es. un grembiule di plastica).
15. Utilizzare la mascherina quando si cambiano le lenzuola del letto del malato.
16. Lavare vestiti, lenzuola, asciugamani, ecc. del malato in lavatrice a 60-90°C usando un normale detersivo oppure a mano con un normale detersivo e acqua, e asciugarli accuratamente.
17. Se un membro della famiglia mostra i primi sintomi di un'infezione respiratoria acuta (febbre, tosse, mal di gola e difficoltà respiratorie), contattare il medico curante, la guardia medica o i numeri regionali.
18. Evitare il trasporto pubblico per raggiungere la struttura sanitaria designata; chiamare un'ambulanza o trasportare il malato in un'auto privata e, se possibile, aprire i finestrini del veicolo.
19. La persona malata dovrebbe indossare una mascherina chirurgica per recarsi nella struttura sanitaria e mantenere la distanza di almeno 1 metro dalle altre persone.
20. Qualsiasi superficie contaminata da secrezioni respiratorie o fluidi corporei durante il trasporto deve essere pulita e disinfettata usando un normale disinfettante domestico con prodotti a base di cloro (candeggina) alla concentrazione di 0,5% di cloro attivo oppure con alcol 70%.

A cura del Gruppo ISS "Comunicazione Nuovo Coronavirus"
Fonte OMS e ISS • 10 marzo 2020

nuovo coronavirus

Come raccogliere e gettare i rifiuti domestici

Se sei POSITIVO o in quarantena obbligatoria...

- Non differenziare più i rifiuti di casa tua.
- Utilizza due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata, se possibile a pedale.
- Tutti i rifiuti (plastica, vetro, carta, umido, metallo e indifferenziata) vanno gettati nello stesso contenitore utilizzato per la raccolta indifferenziata.
- Anche i fazzoletti o i rotoli di carta, le mascherine, i guanti, e i teli monouso vanno gettati nello stesso contenitore per la raccolta indifferenziata.
- Indossando guanti monouso chiudi bene i sacchetti senza schiacciarli con le mani utilizzando dei lacci di chiusura o nastro adesivo.
- Una volta chiusi i sacchetti, i guanti usati vanno gettati nei nuovi sacchetti preparati per la raccolta indifferenziata (due o tre sacchetti possibilmente resistenti, uno dentro l'altro). Subito dopo lavati le mani.
- Fai smaltire i rifiuti ogni giorno come faresti con un sacchetto di indifferenziata.
- Gli animali da compagnia non devono accedere nel locale in cui sono presenti i sacchetti di rifiuti.

Se NON sei positivo al tampone e NON sei in quarantena...

- Continua a fare la raccolta differenziata come hai fatto finora.
- Usa fazzoletti di carta se sei raffreddato e buttali nella raccolta indifferenziata.
- Se hai usato mascherine e guanti, gettali nella raccolta indifferenziata.
- Per i rifiuti indifferenziati utilizza due o tre sacchetti possibilmente resistenti (uno dentro l'altro) all'interno del contenitore che usi abitualmente.
- Chiudi bene il sacchetto.
- Smaltisci i rifiuti come faresti con un sacchetto di indifferenziata.

A cura del Gruppo ISS "Comunicazione Nuovo Coronavirus"
Fonte ISS • 13 marzo 2020